

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

17° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	13
5 ^a - Bilancio	»	15
7 ^a - Istruzione	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
10 ^a - Industria	»	27
12 ^a - Igiene e sanità	»	33
Giunta per il Regolamento	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia	<i>Pag.</i>	38
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	43
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	43
4 ^a - Difesa - Pareri	»	43
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	43
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	43
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	44
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	44
10 ^a - Industria - Pareri	»	44
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	44

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	45
-------------------------------	--------------------	-----------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,30.

VERIFICA DEI POTERI

1) Regione Marche

Il senatore Rastrelli, relatore per la Regione Marche, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

Su talune questioni giuridiche sollevate dal relatore si apre un dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Castelli, Palumbo ed il Presidente.

Infine la Giunta, all'unanimità — con la astensione del senatore Benedetti in quanto eletto in detta Regione — accogliendo la proposta del relatore, dichiara valida l'ele-

zione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Benedetti, Cascia, De Sabbata, Nepi, Orciari, Tambroni Armadori, Venturi, Volponi.

2) Regione Molise

Il relatore per la Regione Molise, senatore Ruffino, illustra la situazione elettorale della Regione e dà conto dei motivi esposti in un ricorso elettorale, presentato da un senatore, sollevando alcune questioni giuridiche implicate dall'esame del ricorso stesso.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Di Lembo, Castelli, Lapenta, Rastrelli, Greco, Scardaccione, Palumbo, Gallo, il relatore stesso e il Presidente.

La Giunta, ravvisata l'opportunità di procedere ad una riflessione sulle questioni dibattute, su proposta dello stesso relatore, decide all'unanimità di rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i ministri dell'interno Scalfaro e delle finanze Visentini, nonché il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO

Il presidente Bonifacio rivolge un caloroso saluto al ministro dell'interno Scalfaro ed al sottosegretario Corder per l'immediata disponibilità dimostrata a riferire in Commissione sui principali temi afferenti all'attività del Dicastero.

Il ministro Scalfaro esordisce ricambiando le espressioni di saluto al Presidente ed a tutti i componenti della Commissione preannunciando che la sua esposizione non potrà che essere succinta in relazione anche alla ancor breve permanenza nella titolarità del Dicastero.

In materia di ordine pubblico e di sicurezza pubblica il ministro Scalfaro precisa che punto qualificante del suo impegno è il concetto per cui possono camminare insieme le istituzioni e gli uomini che nell'ambito di esse si muovono. Egli avverte inoltre in modo particolare l'esigenza di garantire la attuazione dell'articolo 2 della Costituzione che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità attraverso un compiuto raccordo tra enti eletivi (regioni, province e comuni) e Ministero dell'interno che a siffatti enti intende offrire tutta la sua opera. Precipato poi che il Governo si propone di ripresentare un di-

segno di legge di riforma delle autonomie locali arricchendolo di quanto il Parlamento ha già elaborato nel corso della passata legislatura, fa presente che, regione per regione, saranno organizzati incontri con la presenza di prefetti, questori, comandanti dei carabinieri, magistrati, vertici delle regioni e sindaci dei capoluoghi di provincia o, comunque, di centri rilevanti, allo scopo di dar vita ad un'azione coordinata sull'esempio di quanto è stato già fatto in Sardegna.

Dopo aver affermato che il ministero dell'interno punta sulla professionalità del personale alle proprie dipendenze, il rappresentante del Governo avverte che, in ordine allo stato della riforma della polizia, sarà presentata una relazione che dovrà costituire un puntuale riferimento per il dibattito in materia. In tale contesto, aggiunge poi, assume purtroppo un particolare rilievo il problema della carenza degli organici delle forze dell'ordine.

Per quanto concerne la polizia di Stato, precisa l'onorevole Scalfaro, gli organici presentano attualmente le seguenti carenze: quanto ai funzionari, per i dirigenti, 220 unità, sui 780 previsti; per i commissari 1163 unità, sui 3100 previsti, per gli ufficiali 431 unità, sui 1211 previsti; per gli ispettori 6011 unità, sui 7000 previsti.

Per i ruoli dei sovrintendenti, degli assistenti e degli agenti si registrano invece 900 vacanze.

Tale situazione è, tuttavia, soltanto fittizia, se si considera che circa 30.000 appartenenti ai ruoli operativi continuano a svolgere compiti tecnici ed amministrativi.

La complessità della procedura non ha infatti reso possibile l'assunzione di personale tecnico, previsto per una dotazione organica di 10.000 unità, nonché il passaggio dai ruoli operativi a quelli tecnici di aliquote di personale.

Neppure è stato possibile assegnare agli uffici di polizia personale dell'amministrazione civile dell'Interno, aumentato di 9.000

unità proprio per le esigenze della polizia di Stato, attesa la difficoltà di esperire i relativi concorsi.

Le carenze negli organici dell'Arma dei carabinieri sono le seguenti: ufficiali, 51 unità su 2164; sottufficiali, 1569 unità su 22000; truppa, 7553 unità su 62000; ausiliari, 4692 unità su 19374.

Il ministro dell'interno fa notare poi che si tratta di organici non più adeguati, perchè risalenti al 1955; invita inoltre a considerare che consistenti aliquote di dipendenti debbono provvedere ad una serie di specifiche attività, quali la vigilanza sia dei carceri di massima sicurezza (con un impiego giornaliero di circa 400 carabinieri), sia degli istituti di pena a carattere ordinario; la sorveglianza degli arrestati trattenuti nelle camere di sicurezza per mancanza di ricettività degli istituti di pena; il piantonamento di detenuti in luoghi esterni di cura (con un impiego giornaliero di circa ottocento unità). Ulteriori attività attengono poi ai servizi di vigilanza ed ordine connessi con lo svolgimento di processi per fatti di terrorismo o a carico di elementi di spicco della criminalità organizzata, nonché alle traduzioni dei detenuti. Quest'ultimo servizio, svolto per legge dall'Arma dei carabinieri, diventa particolarmente pesante in occasione di processi di rilievo e richiede un impiego massiccio di personale. Grande impiego di uomini comporta anche l'allestimento dei servizi di scorta.

Il ministro Scalfaro pone quindi in rilievo i grossi passi avanti compiuti nella repressione del terrorismo di sinistra — in ordine al quale comunque non può essere coltivata l'illusione di essere pervenuti alla sua estinzione — grazie anche alla marcata collaborazione tra i vari uffici giudiziari e tra i magistrati stessi ed il ministero dell'interno.

Per quanto riguarda invece il terrorismo di destra, contro il quale molto si è fatto, non essendo stato raggiunto un punto di chiarimento in nessuna delle stragi compiute, non si è conseguentemente riusciti a valorizzare l'azione attivamente svolta. Precisa di avere comunque richiesto che i fascicoli riguardanti i più vistosi atti criminali

del terrorismo di destra vengano attentamente riesaminati. Dopo avere osservato che, mentre in ordine al terrorismo di sinistra è stato raggiunto un notevole livello di affiatamento tra gli uffici giudiziari preposti alla sua repressione, ciò in egual misura non si è verificato nei riguardi del terrorismo di destra.

In ordine poi ai fenomeni della criminalità organizzata (mafia, camorra, eccetera) che rappresentano un effettivo inquinamento nella circolazione del sangue dello Stato, dopo avere ricordato di avere riferito in materia alla Commissione antimafia, fa presente che è all'esame l'ipotesi di trasferire l'ufficio dell'Alto commissario per la lotta contro la mafia da Palermo a Roma.

L'onorevole Scalfaro precisa che, in questo campo, ciascuno ha operato al massimo delle proprie possibilità, e dichiara che, comunque, occorre tenere conto che la collaborazione tra Alto commissariato e Direzione generale di polizia è risultata faticosa e che l'inquinamento mafioso si è esteso particolarmente in Lombardia, Piemonte e Liguria.

Ribadita l'esigenza della collaborazione della coesione tra ministero dell'interno, carabinieri e magistratura nella lotta alla delinquenza organizzata, afferma che il Parlamento sarà sempre il suo punto di riferimento per ricevere consiglio ed aiuto in ordine alla azione da portare avanti.

Il ministro dell'interno rileva poi che la mafia si è mossa in particolare laddove c'è ricchezza e dove circola danaro e a tale proposito accenna ai pericoli che a questo riguardo possono ruotare attorno alle case da gioco.

Fa quindi presente quanto sia essenziale la collaborazione tra tutte le forze per la lotta al traffico della droga mentre per quanto concerne le manifestazioni pacifiste invita a non trascurare il pericolo delle strumentalizzazioni da parte di chi in tali manifestazioni si inserisce per volgere le cose al peggio. Naturalmente occorre in questo campo fare coesistere il diritto di dissentire con il rispetto delle leggi.

Avviandosi alla conclusione, l'onorevole Scalfaro afferma che prefetti e questori

debbono svolgere servizio in luoghi ove non abbiano radici familiari e che la permanenza in una sede non dovrebbe superare in media i quattro anni, ed assicurare che, sia pure in modo non acritico, a tali criteri si atterrà in futuro l'amministrazione dell'interno.

Sulle comunicazioni del ministro dell'interno si apre un dibattito.

Il presidente Bonifacio, dopo avere espresso il proprio ringraziamento al Ministro, afferma che il tema delle autonomie è uno dei più importanti aspetti delle riforme istituzionali e che alla auspicata riforma occorre pervenire prima della consultazione elettorale del 1985. In ordine al contenuto dato nella lotta contro la criminalità dall'Arma dei carabinieri, il presidente Bonifacio sottolinea che, anche sulla base della propria diretta esperienza come ministro di grazia e giustizia, ebbe modo di constatare che il generale Dalla Chiesa ritenne sempre di dovere combattere la criminalità con sistemi coerenti con i principi della Costituzione.

Il senatore Vitalone osserva che di fronte al distogliente impiego di forze di polizia per i piantonamenti nei luoghi di cura occorre istituire reparti ospedalieri *ad hoc* che permettano di ridurre l'attuale elevato numero di personale in siffatto servizio. Sottolinea poi l'esigenza sia di incrementare la mobilità del magistrato durante le fasi istruttorie allo scopo di limitare le traduzioni di detenuti, sia di scegliere talune isole per il soggiorno dei soggetti di più allarmante pericolosità sociale. In qualche caso, attualmente, difatti, il controllo su determinati soggetti a soggiorno obbligato è diventato un rituale inutile. Dopo avere osservato che risulterebbe utile estendere la obbligatorietà della trasmissione al ministro dell'interno, da parte della magistratura, di tutte le notizie utili anche per i procedimenti di prevenzione, sottolinea come ai fini della lotta contro il terrorismo non appaia congruo l'attuale sistema il quale non garantisce che i risultati cui perviene l'autorità giudiziaria vengano posti a disposizione anche dell'autorità di polizia. Ad avviso dell'oratore occorre attuare anche un'efficace politica di prevenzione in ordine alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti, come pure

bisogna diversamente regolare la disciplina delle manifestazioni di piazza ora ancorata al superato articolo 18 del testo unico delle norme sulla pubblica sicurezza.

Il senatore Gualtieri solleva un problema di organizzazione dei lavori della Commissione. Rileva che molti argomenti fin qui trattati potrebbero essere sviluppati anche in sede di esame o del progetto di riforma delle autonomie locali o dello stato di previsione del ministero dell'interno di prossima trattazione. Al problema dell'Alto Commissariato contro la mafia occorrerebbe invece dedicare la necessaria attenzione in sede di dibattito sui problemi della lotta alla criminalità.

Il presidente Bonifacio puntualizza che, in effetti, nel corso del dibattito sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'interno, che avrà luogo tra pochi giorni, possono essere affrontati taluni dei temi esposti dal ministro. In una sede *ad hoc* potrà inoltre essere approfondita la problematica afferente alle autonomie locali. Ciò non di meno il presente dibattito può continuare per esaurire l'esame di quegli argomenti che non verranno affrontati in altra sede.

Il senatore De Sabbata propone che il tempo degli interventi venga prefissato in modo da consentire di intervenire a tutti coloro che lo richiedano.

La Commissione conviene quindi di limitare a cinque minuti il tempo di ciascuno dei successivi interventi.

Si riprende il dibattito.

Il senatore Garibaldi giudica positivo l'aprontamento di una specifica, razionale struttura destinata alla repressione della criminalità organizzata. Per quanto concerne poi la droga ritiene debba essere tolto l'incentivo allo spaccio dato che, ove non sussista più lo stimolo del guadagno, è verosimile che anche il commercio delle sostanze stupefacenti verrebbe a cadere. Conclude giudicando positivamente l'ipotesi di predisporre particolari strutture ospedaliere per la cura dei detenuti.

Secondo il senatore Pasquino (cui non risultano chiari taluni concetti esposti dal Ministro dell'interno) non è esatto affermare che la mafia opera dall'interno del

corpo dello Stato, mentre il terrorismo nero lo aggredirebbe dall'esterno: tale forma di terrorismo, egli afferma, ha trovato proprio all'interno punti di appoggio e di operatività. Dopo essersi posto il quesito se sia mancata l'unità delle forze politiche nella lotta al terrorismo nero, puntualizza che, in caso di risposta affermativa, occorre precisare quali siano quelle forze che non hanno prestato la loro collaborazione. Circa le manifestazioni pacifiste ed il caso di Comiso in particolare, le dichiarazioni del Ministro dell'interno sono risultate a suo parere non soddisfacenti o addirittura fuorvianti. Occorre accertare chi controlla le manifestazioni in piazza, chi dirige la polizia a Comiso, località dove i dimostranti sono pacifici mentre altrettanto non si può dire delle forze di polizia. Conclude chiedendo che il ministro dell'interno, dando una risposta in questa o in altra sede, si intrattenga in modo più specifico e preciso su tale problema.

Il senatore De Sabbata esordisce dichiarandosi d'accordo con lo svolgimento di un dibattito *ad hoc* sui problemi delle autonomie locali e sulla iniziativa, preannunciata dal ministro dell'interno, per un incontro con gli esponenti delle autonomie locali. L'oratore si trova invece in forte contrasto con l'accento fatto dal ministro all'opera delle forze di polizia a Comiso, ove sono avvenuti fatti a suo giudizio molto gravi. Tale questione va dunque ripresa ed esaminata con maggiore attenzione.

Circa la lotta alla mafia, poi, mentre consente nella distinzione che deve sussistere tra prefetto di Palermo ed Alto commissario, si dichiara contrario al trasferimento della sede di quest'ultimo. Constatato che l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti del fenomeno della mafia acquista connotazioni di crescente maturità, sottolinea che sussistono responsabilità di forze politiche anche in relazione al loro atteggiarsi nelle sedi locali. Chiestosi quindi come venga combattuto l'inquinamento dell'apparato statale perpetrato ad opera della mafia ed anche del terrorismo nero, conclude sottolineando che quanto occorre fare va ben al di là della rilettura degli atti processuali riguardanti il terrorismo nero.

Il senatore Flamigni osserva che le differenze che possono esistere tra le strutture dell'Alto commissario e quelle degli ordinari uffici di polizia non possono essere superate indipendentemente dalla sede dell'Alto commissario stesso. A Palermo c'è una situazione particolare e l'Alto commissario ha *in loco* provveduto al coordinamento della lotta contro la mafia: il ritorno alla ordinaria amministrazione assumerebbe un significato di arretramento di fronte alla mafia.

Il ministro Scalfaro interrompe l'oratore per puntualizzare che l'ufficio dell'Alto commissario non viene abolito, e che anzi è in progetto il suo rafforzamento.

Il senatore Flamigni prosegue il suo intervento osservando che le carenze del centro nei riguardi dell'ufficio dell'Alto commissario non possono essere prese a pretesto per attuare le preannunciate innovazioni. Pur essendo vero che la mafia manifesta una sua presenza in varie parti del paese, è pur essenziale tener presente che le radici vanno tagliate a Palermo. D'altra parte il terrorismo mafioso deve in primo luogo essere affrontato sul posto, ed il trasferimento a Roma della struttura preposta alla sua lotta appare come un cedimento. L'oratore conclude sollecitando un più efficace coordinamento tra le forze di polizia così come disposto dall'articolo 31 della legge di riforma.

Il senatore Gualtieri afferma che, alla lotta contro la mafia, poco giovano le interviste rilasciate da taluni funzionari: in realtà occorre spostare in Sicilia il massimo di capacità di risposta dello Stato, nello spirito della legge « La Torre-Rognoni ». Affermato quindi di non riuscire ad afferrare convincenti motivi per il trasferimento a Roma dell'Alto commissario, dichiara che il problema vero è quello di garantire che il centro fornisca mezzi e forze all'Alto commissario.

Rispondendo su questo punto, il ministro Scalfaro precisa che la legge non ha fatto dell'Alto commissario una emanazione della Direzione generale di polizia, sicchè non appaiono conferenti le argomentazioni del senatore Gualtieri.

Il senatore Gualtieri conclude quindi chiedendosi quali siano le reali lacune nel coordinamento tra l'Alto commissario e le autorità operanti a Roma, e puntualizzando che carattere nazionale occorrerebbe invece dare alla struttura per la repressione del traffico di droga.

Il senatore Murmura pone l'accento sulla riforma del governo locale di cui da quasi quaranta anni si avverte l'esigenza. Occorre inoltre por mano alla definizione dello *status* degli amministratori locali in riferimento anche ai procedimenti per responsabilità contabile che diventano sempre più numerosi. In ordine all'attuazione della riforma della polizia appare essenziale attuare il coordinamento tra le varie forze impegnate come pure seguire con attenzione la definizione dei contratti per la retribuzione del personale attualmente in elaborazione. Circa l'ufficio dell'Alto commissario non si tratta ovviamente di dare corpo ad una nuova polizia nè di distruggere gli esistenti rapporti gerarchici. Sottolinea l'urgenza di coprire i vuoti riscontrati negli organici delle forze dell'ordine; conclude affermando che occorre in questa sede definire i problemi urgenti senza indulgere altrove a parate che di costruttivo hanno ben poco.

Il senatore Sandulli giudica opportuno fissare a Roma la sede dell'Alto commissario dato che il fenomeno della mafia è multipolare e bisogna assicurare efficacia d'intervento specie ove il fenomeno si presenta in modo più vistoso. Circa le autonomie locali richiama l'attenzione sui problemi dell'esercizio del controllo sugli atti degli enti locali, controllo che ora non sempre avviene in modo imparziale.

Ad avviso del senatore Rastrelli sarebbe riduttivo vedere la mafia come fenomeno solamente siciliano. Quello dell'Alto commissario quindi non è una questione di sede, ma di funzioni e di uomini. La scelta dell'uomo da ultimo operata si è rivelata del tutto sbagliata: il prefetto De Francesco infatti si è dimostrato incapace di assolvere alle funzioni affidategli.

A questo punto il senatore Perna chiede che si chiarisca se il dibattito debba con-

siderarsi concluso o meno anche perchè occorre puntualizzare che, fino a questo momento, in realtà, non c'è stata la possibilità di dar fondo all'esame dei problemi relativi all'Alto commissario contro la mafia.

Anche il senatore Mancino giudica opportuno l'approfondimento di un tema, come quello del funzionamento dell'Alto commissario, che è indubbiamente da considerare compreso nella stretta competenza della Commissione affari costituzionali.

Il presidente Bonifacio dichiara essere pacifico che l'attività delle Commissioni bicamerali non espropria le Commissioni permanenti delle rispettive competenze. Il dibattito pertanto proseguirà secondo modalità che verranno successivamente stabilite. Aggiunge inoltre che giudica necessario un intervento del Governo sul controllo del commercio delle armi.

Prende infine la parola, per una breve replica, il ministro Scalfaro.

Dichiara di essere a disposizione della Commissione per ulteriori approfondimenti. La questione dell'Alto commissario investe problemi che sono di esclusiva competenza dell'Esecutivo poichè le norme in vigore non chiedono che l'Alto commissario stesso risieda in Sicilia o che rivesta l'ufficio di prefetto di Palermo. Ribadisce di avere tratto il convincimento che nella lotta contro la mafia ciascuno ha lavorato intensamente anche se egli stesso ha dovuto constatare il faticoso stato di collaborazione da lui per altro denunciato e da cui prende le mosse perchè le cose non restino allo stato attuale. Si riserva comunque di ritornare in altre occasioni sull'argomento.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale » (197)

(Esame dei presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Il senatore Berlanda comunica il favorevole parere espresso, sulla sussistenza dei

presupposti costituzionali, dalla 6^a Commissione permanente e dà conto altresì analiticamente delle perplessità sollevate da alcuni componenti della anzidetta Commissione relativamente all'adozione con ricorso alla decretazione di urgenza, della disciplina di cui agli articoli 4, 6 e 7 del decreto-legge n. 512.

Ha quindi la parola il senatore Pavan il quale, nel riferire favorevolmente, fa tuttavia presente l'opportunità di ulteriori approfondimenti, con riferimento agli articoli sopra citati.

Il ministro Visentini, sottolineato che al vaglio relativo alla sussistenza dei presupposti costituzionali sono estranee considerazioni sul merito delle norme in esame, rileva che le preoccupazioni avanzate da alcuni componenti della Commissione finanze e tesoro attengono al merito di alcune disposizioni del decreto-legge, non essendo invece contestabile la necessità e la straordinaria urgenza della loro adozione mediante atto normativo avente immediata efficacia nell'ordinamento.

Il Ministro delle finanze si sofferma successivamente sulla *ratio* degli articoli 4, 6 e 7 del decreto-legge, rilevando che il primo degli articoli citati costituisce un positivo elemento di chiarificazione per il sistema bancario, laddove gli articoli 6 e 7 costituiscono necessario momento applicativo del disposto dell'articolo 5.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Visentini ricorda che la necessità di una regolamentazione legislativa dei cosiddetti titoli « atipici » deriva dai limiti posti alla autonomia negoziale dei privati dall'ordine pubblico economico nella materia del risparmio: i titoli in parola sono infatti appena nominati, egli ricorda, dagli articoli 11 e 12 della legge sui fondi comuni mobiliari (n. 77 del 1983).

Segue il dibattito.

Il senatore Sandulli esprime dissenso rispetto alle valutazioni del Ministro delle finanze, ritenendo non sussistenti i presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per gli articoli 4, 6 e 7 del decreto-legge.

Il senatore De Sabbata (che si pronuncia anche a nome del Gruppo comunista) si esprime invece favorevolmente, salvi ulteriori approfondimenti in sede di merito su talune delle disposizioni in esame.

Favorevole si dichiara altresì, a nome del Gruppo repubblicano, il senatore Covi.

Il senatore Pistolese si sofferma sulla opportunità di disciplinare la materia dei titoli atipici, negando comunque la sussistenza dei presupposti di costituzionalità per l'adozione, mediante decreto-legge, delle norme di cui ai citati articoli 4, 6 e 7.

Concorde con le valutazioni espresse dal senatore Pavan, si dichiara infine, a nome del gruppo socialista, il senatore De Cataldo.

Dopo un ulteriore breve intervento del ministro Visentini e la replica del relatore (che ribadisce il proprio giudizio complessivo favorevole al riconoscimento dei presupposti), il presidente Bonifacio osserva che la delicatezza delle questioni emerse nel corso del dibattito rendono opportuno il deferimento, in sede consultiva, del disegno di legge di conversione, alla 1^a Commissione, per l'espressione del parere *ex* articolo 40, secondo comma del Regolamento.

La Commissione dà infine mandato al senatore Pavan di riferire oralmente in Assemblea in senso favorevole alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

LIPARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpino.

La seduta inizia alle ore 9,35.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PARERI E SUA CONVOCAZIONE

Il presidente Vassalli avverte che sono pervenute alla Presidenza della Commissione le indicazioni occorrenti per determinare la composizione della Sottocommissione pareri.

La Commissione delibera pertanto la costituzione di detta Sottocommissione, che sarà composta dai senatori Battello, De Cinque, Filetti, Gallo, Gozzini, Leone, Martorelli, Ruffino, Valiani e Vassalli e sarà presieduta dal senatore Vassalli.

Il Presidente avverte altresì che la Sottocommissione si riunirà al termine della seduta della Commissione plenaria.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore » (28), d'iniziativa del senatore Filetti

(Esame e rinvio)

Il presidente Vassalli dà conto del parere, espresso dalla 1ª Commissione permanente, recante invito a valutare la materia nell'ambito di una complessiva revisione delle norme sui delitti contro la pubblica amministrazione.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Ruffino, il quale rileva in via preliminare come il testo del provvedimento si muova in un'ottica chiaramente moralizzatrice tesa a reagire contro un costume pubblico sovente disfatto.

Ricordate le iniziative legislative che si sono registrate in passato nella materia specifica e in quella più ampia dei delitti contro la Pubblica amministrazione, l'oratore osserva che, davanti alla questione della corruzione, sono in astratto possibili due atteggiamenti: quello seguito da alcune legislazioni, come la francese, che non prevede alcuna distinzione tra corruzione propria ed impropria, e quello proprio del codice penale italiano che invece a tale distinzione si rifà.

Ad una adeguata soluzione della questione importanti contributi sono offerti — continua il relatore — dai suggerimenti di illustri giuristi come il presidente Vassalli ed il senatore Leone (il quale nella precedente seduta del 28 settembre aveva prospettato l'ipotesi della eliminazione di ogni distinzione tra corruzione propria ed impropria, trasformando in ogni caso la figura della corruzione del pubblico ufficiale in concussione, per l'indubbio abuso di autorità su cui l'illecito del pubblico ufficiale si fonda). In ogni caso, proprio per l'ampiezza di interventi riformatori che la dottrina penalistica suggerisce, osserva altresì il relatore Ruffino, non è da escludere che si prospetti l'opportunità di procedere all'esame del provvedimento di iniziativa del senatore Filetti di un quadro più ampio di quello limitato — la sollecitazione della denuncia da parte del privato, cui si garantisce l'immunità, dei casi di corruzione per atto dovuto — in cui si colloca.

Il relatore conclude infine soffermandosi specificamente sul testo del provvedimento, in relazione al quale sottolinea l'opportunità di una attenta meditazione sulle conseguenze pericolose che potrebbero derivare, even-

tualmente, dall'aver assicurato al privato corruttore l'impunità nonché della limitazione a tre mesi del termine entro il quale la denuncia del funzionario corrotto dovrebbe essere effettuata dal privato.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Filetti che dà atto al senatore Ruffino della pregevole relazione testè svolta, dichiarando di accettare il suggerimento di ridurre a tre mesi il termine della denuncia del funzionario corrotto.

Il senatore Di Lembo, dichiaratosi perplesso sulla opportunità del ricorso a norme premiali in una materia così delicata — e che potrebbero dar luogo, ove non ben calibrate, anche a forme di pressioni e ricatto da parte dei privati nei confronti dei pubblici funzionari — afferma di essere favorevole ad una adeguata meditazione su tutta la materia anche alla luce dei suggerimenti contenuti nel parere espresso dalla 1^a Commissione permanente.

Il senatore Gallo dà atto al senatore Ruffino della sua importante relazione. Sul testo del provvedimento formula anzitutto un rilievo formale: invece del termine « atto dovuto », — che potrebbe dar luogo ad ambiguità interpretative — meglio sarebbe, a suo avviso, utilizzare quello di « atto d'ufficio », cui fa riferimento l'articolo 318 del codice penale. In secondo luogo egli sottolinea la difficoltà di accertare, nella fattispecie di corruzione per atto dovuto, chi abbia preso veramente l'iniziativa della corruzione: se il privato o il pubblico funzionario. Non vanno infatti dimenticate, continua il senatore Gallo, per il vezzo di tenere dietro solo al cosiddetto diritto penale « di lusso » (quello cioè dei casi eclatanti), le reali condizioni in cui si svolgono usualmente i fatti di corruzione.

Il senatore Gallo conclude prospettando l'opportunità di accogliere il suggerimento della 1^a Commissione permanente nel senso di estendere l'esame della Commissione al sistema dei delitti di corruzione, rivedendo in particolare la figura della corruzione impropria che andrebbe sganciata da ogni riferimento finalistico e attestata in-

vece su un chiaro aggancio oggettivo, sulla linea già seguita d'altronde dal legislatore nell'articolo 229 della legge fallimentare, laddove configura il fatto del curatore fallimentare che accetta una retribuzione non dovuta.

Segue l'intervento del senatore Ricci il quale, sottolineato l'indubbio valore positivo del disegno di legge in titolo, col quale si introduce la questione della esigenza di mutare, con più idonea regolamentazione, la disciplina dei delitti contro la Pubblica amministrazione, rileva come esso, con ciò stesso, ponga evidentemente un tema più generale in relazione al quale ogni Gruppo si riserverà di presentare autonome proposte.

Ha quindi la parola il senatore Russo il quale osserva che, davanti ad un fenomeno degenerativo così diffuso, in cui si hanno talvolta complessi anelli di connivenze che finiscono col trasformare il delitto in una sorta di costume generalizzato, sarebbe pericolosa qualsiasi iniziativa in materia che mirasse ad una soluzione dei problemi fondandosi esclusivamente sulla collaborazione dei privati partecipanti alla corruzione.

Dopo interventi del presidente Lipari e dei senatori Filetti, Ruffino e Ricci, il Presidente prende atto che l'orientamento della Commissione è nel senso della istituzione di un apposito Comitato per la redazione di un testo unificato da approntare in materia non appena saranno state presentate, in tempi ragionevoli, le preannunciate proposte di legge di iniziativa dei senatori dei vari gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Gallo. Il relatore sottolinea l'importanza del provvedimento, il quale, a suo avviso, nella parte in cui si indirizza alla introduzione di una nuova articolazione del sistema carcerario basata su tre tipi di istituti — di

massima sicurezza, ordinari e di minima sicurezza — accompagnata da precisi criteri di ripartizione dei detenuti tra di essi e da idonei meccanismi di garanzia giurisdizionale (pur essendo rimasto salvo il principio dell'assegnazione da parte del Ministero), si presenta come un apprezzabile tentativo per arrivare ad una completa attuazione del dettato del secondo comma dell'articolo 25 della Costituzione. Tale disposizione — osserva il senatore Gallo — va infatti intesa quale richiamo alla tassatività non solo delle fattispecie di reato — come invece per lo più accade — ma altresì delle conseguenze al reato riconosciute sotto il profilo specifico della esecuzione della condanna.

Il relatore Gallo rileva poi come, nella sostanza, il disegno di legge abbia preso atto di una situazione (quella dei carceri di massima sicurezza), imposta ormai dalla realtà; situazione, alla cui giustificazione legale non erano peraltro forse interamente sufficienti gli spunti rinvenibili — in specie il richiamo all'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario — nella legislazione attuale.

L'articolo 90 — continua il relatore — non viene però abrogato ma adattato, attraverso una più puntuale disciplina, alle indifferibili esigenze di una più completa attuazione della Costituzione.

Il relatore si sofferma quindi sul complesso di disposizioni, pure contenute nel disegno di legge in esame, che si dirigono ad una disciplina dell'istituto dell'ergastolo più aderente al nuovo sistema delineatosi a seguito della modifica degli articoli 176 e 177 del codice penale, in tema di liberazione condizionale, estesa anche al condannato all'ergastolo.

Al riguardo egli richiama comunque le varie tendenze delineatesi in sede scientifica e non tutte collocate nella linea seguita dal disegno di legge; di tal che egli riterrebbe opportuno attendere i suggerimenti e le indicazioni che potranno venire dal dibattito e, prima ancora, dalla Commissione affari costituzionali che è chiamata ad esprimere sul disegno di legge il suo autorevole parere.

Il relatore conclude infine segnalando gli importanti suggerimenti che in merito ad una migliore redazione del testo del provvedimento gli sono pervenuti da parte del senatore Russo e che egli crede condivisi anche dai presentatori del disegno di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Gozzini il quale dà atto alla Presidenza della sollecitudine con cui ha messo all'ordine del giorno della Commissione il provvedimento in esame e al relatore senatore Gallo della celerità con cui ha provveduto a riferire in merito così magistralmente alla Commissione.

Il senatore Gozzini conclude ricordando come parte del provvedimento sia da considerare ormai assorbita dalla recente sentenza con cui la Corte costituzionale ha esteso anche ai condannati all'ergastolo i benefici della liberazione anticipata di cui all'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario.

Il sottosegretario Carpino dà anch'egli atto al senatore Gallo della sua importante relazione su un tema di grande attualità e in relazione al quale il Governo — egli annuncia — intende dare un suo positivo contributo di proposte.

Il senatore Lapenta chiede quindi che la Presidenza provveda a far conoscere ai membri della Commissione il testo contenente i suggerimenti del senatore Russo cui testè ha fatto riferimento il relatore.

Il presidente Vassalli avverte infine che la 1^a Commissione permanente ha avanzato richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere sul disegno di legge in titolo. La Commissione in tal senso delibera favorevolmente.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli comunica alla Commissione che, in relazione anche al prossimo esame del bilancio e della legge finanziaria, egli è orientato a convocare la Commissione per il giovedì della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 11,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLÈ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
TAVIANI*La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Taviani informa la Commissione delle decisioni emerse in sede di Conferenza dei presidenti delle Commissioni permanenti, riunitasi il 27 settembre scorso ai sensi dell'articolo 53, comma secondo, del Regolamento, in ordine ai tempi e modalità per l'esame del bilancio dello Stato per il 1984 e del disegno di legge finanziaria per il triennio 1984-1986.

Segnala poi che il ministro Andreotti, per improrogabili impegni internazionali sarà assente dall'Italia l'intera terza settimana di ottobre: propone quindi — al fine di rispettare, per quanto possibile, il calendario fissato dalla citata Conferenza — di iniziare l'esame dei provvedimenti con la presenza di un Sottosegretario nella giornata di giovedì 20 ottobre per concluderlo con la presenza del Ministro, in tempo utile a far pervenire il rapporto alla 5^a Commissione permanente prima del 26 ottobre.

La Commissione concorda.

Il presidente Taviani propone, successivamente, che alla Presidenza del Senato venga chiesta, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione all'avvio di una nuova indagine conoscitiva — destinata a rappresentare il naturale proseguimento di quella avviata nello scorcio della passata legislatura — sugli interventi dell'Italia nell'ambi-

to della cooperazione con i paesi in via di sviluppo e della lotta alla fame nel mondo: anche su tale proposta la Commissione si dichiara concorde.

In relazione alla possibile ripresa dell'indagine, il presidente Taviani segnala l'opportunità di iniziare a prendere gli opportuni contatti con la Presidenza del Senato in vista di un sopralluogo che una delegazione della Commissione — ad autorizzazione ottenuta — dovrebbe utilmente effettuare in taluni paesi del Sahel che potrebbero essere il Senegal, il Mali, il Niger, l'Alto Volta ed, eventualmente, il Gambia.

Dopo brevi interventi del senatore Pieralli — il quale si dichiara d'accordo segnalando l'opportunità di limitare al massimo il numero dei componenti le delegazioni della Commissione destinate ad effettuare sopralluoghi all'estero — e dei senatori Bernassola ed Enriques Agnoletti, la Commissione dà mandato al Presidente Taviani di prendere gli opportuni contatti con la Presidenza del Senato ai fini della prescritta autorizzazione sia per l'avvio della indagine conoscitiva che, conseguentemente, per la visita nel Sahel.

COSTITUZIONE E CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Dopo che il presidente Taviani ha proposto alla Commissione la costituzione della Sottocommissione per i pareri, convenendo la Commissione, sono chiamati a far parte della suddetta Sottocommissione i senatori Orlando (con funzioni di presidente), Della Briotta, Enriques Agnoletti, Gualtieri, Pasquini, Pozzo, Malagodi e Saragat.

Il Presidente avverte, infine, che la Sottocommissione si riunirà immediatamente per esprimere il parere sul disegno di legge n. 176 concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983.

*SU UNA NOTIZIA DI STAMPA RELATIVA ALLA
MANCATA RATIFICA DI UN ACCORDO DI AS-
SISTENZA GIUDIZIARIA CON GLI STATI
UNITI*

Il senatore Pieralli, dopo aver ricordato la notizia apparsa in un articolo del quotidiano « La Repubblica » di ieri secondo la quale il Parlamento italiano non avrebbe tempestivamente proceduto a ratificare un accordo di assistenza giudiziaria con gli Stati Uniti, peraltro, invece, ratificato dal Congresso di questo Paese, invita il presidente Taviani ad accertare la fondatezza della no-

tizia medesima e, in caso contrario, a provvedere ad una precisazione in merito che salvaguardi il Parlamento italiano.

Il presidente Taviani assicura al senatore Pieralli che sarà sua cura accertare gli esatti termini della questione — sulla quale può, peraltro, già segnalare alla Commissione di essere sufficientemente informato per definirla non fondata — e provvedere, d'intesa con il nostro Ministero degli affari esteri, a far pervenire una doverosa precisazione al citato quotidiano.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5*)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi informa la Commissione che l'esame dell'assestamento 1983, che inizierà questa mattina, proseguirà domani pomeriggio, (in una seduta che avrà inizio alle ore 16,30) per concludersi con una eventuale seduta antimeridiana nella giornata di venerdì. Fa altresì presente che sono in corso contatti con i Ministri economico-finanziari per organizzare (nella mattinata di mercoledì 12 ottobre) una seduta delle Commissioni riunite 5ª e 6ª, già autorizzata dal Presidente del Senato, per comunicazioni sulla impostazione tecnica dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Proseguendo nel suo dire, il Presidente spiega che in tal modo avrà inizio la cosiddetta « sessione di bilancio », nel corso della quale il Senato riserverà la propria attività alla trattazione dei documenti finanziari relativi al 1984.

Saranno in primo luogo impegnate le Commissioni permanenti, che esamineranno (dal 13 al 22 ottobre) le tabelle di competenza nonché il disegno di legge finanziaria (i rapporti ed i pareri di ciascuna di esse verranno trasmessi alla Commissione bilancio entro il 26 ottobre); da parte sua la 5ª Commissione, nello stesso periodo (13-22 ottobre) procederà all'esame delle due tabelle di competenza (n. 4 e n. 18). Successivamente (fra il 26 ottobre e l'11 novembre) la Com-

missione procederà all'esame generale del disegno di legge di bilancio, della tabella n. 1 (entrata) e della legge finanziaria. Infine si passerà in Assemblea per l'ulteriore corso della trattazione, a partire dal 15 novembre.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa comunque presente che il calendario dei lavori testè prospettato risulterà discusso ed auspicabilmente sanzionato nella odierna conferenza dei Capigruppo; aggiunge che, alla luce delle decisioni dei Presidenti dei Gruppi è sua intenzione convocare per la prossima settimana, prima dell'inizio dell'esame delle tabelle di competenza, un Ufficio di Presidenza che riesamini a fondo tutto il problema dei tempi e delle procedure di bilancio, nel quadro delle decisioni dei Capigruppo.

Più in generale, premesso che sarebbe stato preferibile un incontro con i responsabili dei Dicasteri economici fin nella fase di preparazione della finanziaria, auspica che nel corso dell'esame della manovra di bilancio 1984 si realizzi un confronto aperto e continuo tra Parlamento e Governo, cercando di concretizzare in Commissione ogni possibile punto di convergenza.

Fa infine presente che i Ministri economico-finanziari non sono presenti all'avvio dell'esame dell'assestamento per improrogabili impegni concomitanti.

Segue un intervento del senatore Bollini: raccomanda che l'esame in Commissione del disegno di legge sull'assestamento, previsto per domani, non collida con gli impegni d'Assemblea ed esprime una disponibilità di massima a concludere i lavori sull'assestamento anche nel pomeriggio di domani, fermo restando che il proprio Gruppo si riserva di presentare in Assemblea eventuali emendamenti, stante la procedura ordinaria prevista per l'assestamento.

Quanto ai tempi d'esame dei documenti di bilancio, dichiara che, quali che possano essere le decisioni dei Capigruppo, la possibilità di rispettare i vari termini è subordinata

nata alla condizione che il Governo mantenga il contenuto del disegno di legge finanziaria entro limiti istituzionalmente appropriati.

Quanto alla preannunciata riunione con la 6^a Commissione raccomanda che l'iniziativa non si traduca in una perdita di potere da parte della Commissione bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi prende atto delle osservazioni del senatore Bollini, riservandosi di approfondire ulteriormente la questione della seduta congiunta con la Commissione finanze e tesoro.

Sui problemi dei tempi di esame dei documenti di bilancio e dell'ambito proprio della finanziaria dichiara poi che si tratta di temi sui quali l'Ufficio di Presidenza potrà diffusamente soffermarsi.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983** » (176), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Ha la parola il relatore, senatore Tarabini, il quale ricorda anzitutto che lo strumento del bilancio di assestamento, la cui introduzione ad opera della legge n. 468 del 1978 va collegata a quella del bilancio di cassa, è volto a tradurre in autorizzazioni di cassa la massa spendibile accertata con il Rendiconto per l'anno precedente e risultante dalla somma tra la competenza prevista per l'anno in corso e i residui accertati definitivamente con tale Rendiconto.

Esprese poi notevoli perplessità in ordine alla proposta avanzata presso l'altro ramo del Parlamento di istituire una sessione di bilancio anche per l'assestamento, in quanto si tratta di un disegno di legge che non incide nè corregge l'andamento delle grandezze finanziarie così come delineato dai documenti di bilancio approvati entro il 30 aprile, si sofferma sul merito del provvedimento in esame e giudica la manovra ad esso conseguente in armonia con il disegno di politica economica delineato con i documenti di bilancio per l'anno in corso, nel pieno rispetto pertanto della lettera e dello spirito dell'articolo 17 della legge n. 468 del 1978.

Venendo più in particolare poi al contenuto del provvedimento, che a fronte di un accertamento imponente di residui a consuntivo presenta un rimarchevole contenimento delle autorizzazioni di cassa, ricorda come il ricorso al mercato denunci un aggravamento di 245 miliardi rispetto al livello prefissato di 94.905, per attestarsi su un livello complessivo pari a 95.150 miliardi. Tale peggioramento — egli afferma — deriva da un aumento di 254 miliardi per variazioni già disposte in forza di atti amministrativi e una riduzione di 9 miliardi per le variazioni da approvare con provvedimento legislativo.

In termini di competenza il disegno di legge comporta variazioni accrescitive nette alle entrate finali per 699 miliardi ed al totale complessivo delle spese per 690 miliardi; in termini di cassa le entrate finali si incrementano di 1.556 miliardi e i pagamenti complessivi di 7.660 miliardi.

Per quanto riguarda le entrate tributarie, l'assestamento considera un maggior gettito di competenza di 330 miliardi per le imposte dirette mentre, per le entrate non tributarie, le variazioni proposte si ragguagliano ad un incremento di 349 miliardi, cui corrisponde un dato di cassa pari a 1.126 miliardi.

Sul versante della spesa, le più significative variazioni di competenza riguardano minori interessi per 538 miliardi (risultanti da una riduzione dell'onere per i BOT — in relazione allo spostamento delle preferenze del pubblico verso titoli a più lunga scadenza — e da maggiori esigenze per l'accresciuto sbilancio del conto corrente intrattenuto con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale) nonchè maggiori trasferimenti correnti pari a 1.090 miliardi, connessi alle maggiori esigenze per l'attuazione dell'ordinamento delle regioni a statuto speciale e con le assegnazioni ai Comuni ed alle province.

Sotto il profilo di cassa le spese finali segnano variazioni in aumento per 7.633 miliardi, distribuite in gran parte per rifinanziare per 2.000 miliardi il Fondo sanitario nazionale, per 1.650 miliardi il Fondo comune regionale, per 1.580 miliardi le assegnazioni di cassa all'INPS e per 600 miliardi il

Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Soffermandosi inoltre sulla notevole entità dei residui accertati sulla base del Rendiconto rispetto a quelli previsti dal bilancio di previsione, pari a 6.000 miliardi essendo stati già 4.000 miliardi inclusi nel bilancio stesso dall'ultima Nota di variazione, sottolinea come ciò, nel tradursi — essendo i trasferimenti correnti come autorizzazione di pagamento aumentati con l'assestamento per 6.335 miliardi — in un aggravio del disavanzo di cassa, riproponga il problema strutturale della necessità di indicare il ricorso al mercato in termini, oltre che di competenza, soprattutto di cassa; ciò allo scopo non solo di una più puntuale verifica dell'impatto dell'evoluzione del bilancio pubblico sul mercato del credito e della liquidità in generale, ma anche per rendere più penetrante e preciso il controllo del Parlamento sull'evoluzione dei conti della finanza pubblica.

Conclude illustrando le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al provvedimento, tutte di natura compensativa, sia in termini di competenza che di cassa, con l'unica eccezione di un emendamento (di iniziativa parlamentare) il quale eleva di 200 miliardi l'autorizzazione di cassa relativa al Fondo da ripartire per l'attuazione di un piano di alloggi per i terremotati in Napoli e nella cinta extraurbana.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel richiedere, a norma dell'articolo 126 del Regolamento, la presenza dei ministri competenti per materia, e dopo avere contestato che il provvedimento in esame sia un atto dovuto esprimendo perplessità sul fatto che sia stato presentato a firma di ministri in parte non più in carica, chiede, in riferimento ad affermazioni del Ministro del tesoro circa l'impegno da parte del Governo a riportare il ricorso al mercato alla cifra prevista dalla legge finanziaria, in quale sede e quando si intenda dare corso a tale impegno, ed inoltre sollecita — in riferimento a recenti affermazioni del Ministro del bilancio in ordine ad una previsione peggiorativa del gettito dell'IVA — dati precisi in ordine all'andamento ed alle previsioni del gettito

tributario, soprattutto alla luce del « buco » di 3.000 miliardi previsto dalla Relazione previsionale e programmatica per variazioni a seguito di un secondo provvedimento di assestamento del settembre 1983, di cui non si conosce l'esatta definizione giuridica.

Quanto poi all'annoso problema della gestione dei fondi speciali, esprime perplessità in ordine al mantenimento delle quantificazioni inserite nel disegno di legge in discussione, apparendo ormai evidente che nei soli tre mesi che mancano alla fine dell'anno sembra improbabile la presentazione dei provvedimenti il cui onere si prevedeva di coprire a valere su tali fondi.

Quanto poi ai 6.000 miliardi di maggiori residui accertati in sede di Rendiconto, nel notare come — e su tale problema chiede precisi chiarimenti al rappresentante del Governo — con l'assestamento siano state ridotte complessivamente le autorizzazioni di cassa nonostante una notevole sopravvenienza di residui, chiede altresì ulteriori chiarimenti in ordine alle modalità di utilizzo dell'aumento della massa spendibile, in quanto sarebbe corretto incrementare le autorizzazioni di cassa in relazione anzitutto ai capitoli per i quali siano sopravvenute eccedenze di residui.

Quanto poi alle previsioni sulla minore spesa per interessi sul debito pubblico, esprime notevoli perplessità sia per l'utilizzo (trasferimento correnti), sia in ordine alla motivazione alla base di tale previsione (allungamento della scadenza dei titoli del debito pubblico), in quanto si tratta di un espediente che finisce con lo scaricare il maggior onere complessivo sugli esercizi futuri.

Conclude segnalando la necessità, sotto il profilo metodologico, che il bilancio di previsione e la legge finanziaria scontino già tutte le variazioni di cui si ha notizia all'epoca dell'approvazione, sia per atto amministrativo che per disposizioni legislative nel frattempo già approvate.

Seguono due interventi, dei senatori Carrolo (che ribadisce la tesi del bilancio di assestamento come atto dovuto nonchè l'opportunità di chiarimenti da parte del Governo sulle modalità di gestione dei maggiori residui accertati) e del senatore Mi-

trotti (che, nel ricordare come il provvedimento colpisca settori fondamentali come le telecomunicazioni, i trasporti e la marina mercantile, giudica la misura presa come una prima occasione — andata completamente persa in gran parte per i contrasti tra le forze politiche di maggioranza — a disposizione del Governo per dare inizio alla manovra di politica economica presagita nelle dichiarazioni programmatiche dell'agosto scorso e volta ad un contenimento complessivo del disavanzo pubblico, che anzi risulta dal provvedimento ampliato, in contrasto tra l'altro con il dettato della stessa legge n. 468 del 1978).

Ha quindi la parola il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.

Riferendosi alla richiesta di informazioni del settore Bollini in ordine all'andamento del gettito tributario, afferma che le minori entrate per l'IVA non risultano da documenti ufficiali e che, comunque, prevedendosi un maggiore gettito derivante dalle imposte dirette, il saldo complessivo dovrebbe essere neutro. Tuttavia — prosegue — è in corso una valutazione circa l'opportunità, ove si verificano i presupposti, di varare un apposito provvedimento di variazione al bilancio da presentare eventualmente entro il 31 ottobre prossimo, così come previsto dalla legge n. 468 del 1978. Conferma il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi.

Segue un ulteriore intervento del senatore Carollo, che ritiene del tutto corretta la strategia operativa illustrata dai rappresentanti del Governo, la quale tiene conto di valutazioni in tema di gettito fiscale intervenute in tempi recenti. Quindi il relatore Tarabini sostiene l'opportunità di prendere atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo in ordine alla compensazione tra le previsioni negative relative al gettito IVA e quelle positive in ordine al gettito delle imposte dirette.

Interloquiscono quindi, sui lavori della Commissione, il presidente Ferrari-Aggradi e i senatori Carollo e Bollini.

Il sottosegretario Nonne, in via di prima risposta e fatte salve le ulteriori più ampie informazioni che si riserva di dare in sede

di replica finale, fa presente al senatore Bollini che il nuovo Governo ha ritenuto pienamente legittimo fare proprio e sostenere il testo dell'assestamento che correttamente era stato presentato dal precedente Governo in termini di legge; dichiara altresì il proprio accordo di metodo all'idea di una sessione estiva di bilancio da dedicare all'assestamento ed al Rendiconto. Fa poi presente che il Governo, proprio in presenza di un quadro evolutivo dell'andamento di alcune grandezze delle entrate, soprattutto nei comparti delle imposte dirette e dell'IVA, ha preferito insistere per l'immediata approvazione del testo in esame, ferma restando la possibilità, così come previsto dalla legge n. 468, della presentazione entro ottobre di un ulteriore provvedimento di variazione. Dopo aver convenuto sul fatto che l'assestamento riproduce contabilmente la scelta del Governo per una manovra sui residui, insiste per un esame sollecito del testo così come è stato trasmesso dalla Camera.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice chiede che la Presidenza della Commissione faccia gli opportuni passi presso i Ministri dell'industria e del Mezzogiorno per organizzare due audizioni nel corso delle quali sia rispettivamente affrontato il problema del preannunciato licenziamento di oltre 10.000 lavoratori da parte delle aziende operanti nell'ambito della GEPI, nonché la questione della proroga (in scadenza) dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi, fornite assicurazioni al riguardo al senatore Calice, avverte che proprio per consentire la partecipazione dei senatori all'intero svolgimento in Assemblea della discussione sulla mozione sulla casa e la politica edilizia, è necessario differire l'inizio della seduta di domani pomeriggio perlomeno alle ore 18,30.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 ottobre, alle ore 18,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,10.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLÈ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*La seduta inizia alle ore 10.**Intervengono il ministro per la pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Dal Castello.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E CONSEGUENTE DI BATTITO**

Il ministro Falcucci, dopo aver ringraziato il Presidente e la Commissione tutta per l'invio rivoltogli ad intervenire in Commissione, ribadisce la posizione privilegiata e prioritaria che va attribuita al Parlamento nella definizione politica di ogni questione che via via si presenterà. Inoltre, questo suo intervento potrà essere approfondito attraverso ulteriori successivi incontri, a mano a mano che se ne manifesterà la opportunità.

Passando al tema della politica scolastica, il ministro Falcucci si sofferma sull'obiettivo prioritario che occorre perseguire, l'elevazione qualitativa del sistema formativo in una visione programmata, di lungo periodo: già oggi nel sistema scolastico sono entrati coloro che nel 2000 avranno vent'anni e si troveranno ad affrontare una società molto diversa dall'attuale. Finalità chiare, gradualismo, coerenza, sono le caratteristiche dell'azione che occorre intraprendere nel campo scolastico. I problema che si pongono, soprattutto in un periodo in cui occorre razionalizzare l'uso delle risorse, vanno affrontati con senso del realismo, con serenità e con obiettività, contrastando quegli *slogan* (che personalmente dichiara di non condividere perchè fondati su analisi superficiali)

secondo cui nel campo dell'istruzione si spende troppo e male. I problemi esistono, ma non possono essere risolti nè in termini semplicistici, nè secondo astratti schemi geometrici: per l'istante, si sta procedendo ad una sorta di radiografia, provincia per provincia, al fine di studiare il migliore utilizzo possibile delle risorse nel pieno rispetto della professionalità del personale docente. Quella che si presenta, essa afferma a questo riguardo, deve costituire l'occasione per addivenire ad un miglioramento complessivo della situazione.

Passando ad esaminare i singoli aspetti afferenti ai problemi della scuola materna, il ministro Falcucci rileva che accanto ai problemi di ordine finanziario occorre porre nella dovuta attenzione la prospettiva dell'ingresso nel sistema scolastico a cinque anni. Pur essendo aperto il dibattito sulla opportunità di tale innovazione, va comunque tenuto ben presente che il periodo della scuola materna si deve porre come fase importante e coadiuvante nel sistema scolastico: ai fini di un più corretto approccio e di un migliore esito alla fine del periodo dell'obbligo.

Passando a trattare i temi relativi alla scuola elementare, il ministro Falcucci dichiara che, in un clima di reciproca collaborazione, si dovrà addivenire ad una chiarificazione con gli enti locali e con le regioni della materia dei servizi connessi alla istruzione; inoltre, è in una fase estremamente avanzata l'attività di studio dei nuovi programmi condotta dalla « Commissione Fassino ». La finalità che si cerca di perseguire non è soltanto quella di saldare i nuovi programmi con quelli della scuola media, ma anche di individuare una prospettiva innovativa del sistema complessivo della formazione, della didattica e della pedagogia. In maniera specifica, pur essendo afferente anche agli altri ordini di istruzione, si pone il tema della formazione universitaria dei docenti, che sarà perseguita con esclusione

del personale in servizio, rispetto al quale la questione si pone a livello contrattuale.

È altresì estremamente importante il problema degli aggiornatori, che potranno anche collaborare con le Università e con gli Istituti regionali di ricerca: non basta mettere per iscritto i nuovi programmi per creare la nuova scuola.

Per quanto riguarda la scuola media di primo grado, il ministro Falcucci si dichiara preoccupato per l'aumento della mortalità scolastica: andrà pertanto rafforzata la attività di orientamento degli alunni, soprattutto per evitare il rilevante danno sociale che deriva dalla mancanza, in prospettiva, di una costante elevazione del livello culturale e formativo. Ritiene però doveroso riconoscere che si sono rese troppo liberesche l'educazione tecnica e quella artistica. Occorrerà invece coltivare, anche nella scuola media, quelle tendenze professionali e quelle attitudinali pratiche che completano la personalità; ciò, accanto al momento culturale.

Circa la scuola secondaria superiore, il ministro Falcucci annuncia la propria soddisfazione per la decisione assunta dalla Commissione di porre al primo punto nel proprio programma dei lavori il tema della riforma: si tratta di un processo innovativo che non può essere risolto con meri aggiustamenti, e che va condotto a buon fine per eliminare il senso di impotenza che deriva da una troppo lunga gestazione parlamentare. Si tratta di un tema centrale in ogni paese industrializzato, in cui si deve temperare la dinamicità della realtà con la necessità di conservare il patrimonio culturale. Il testo elaborato dalla 7ª Commissione nella scorsa legislatura può costituire la base per nuovi approfondimenti e miglioramenti che corrispondano alle esigenze proprie della fascia scolastica, rafforzando l'area del consenso che è assolutamente necessaria per garantire la attuazione del disegno riformatore. Dichiarò, inoltre, di non condividere il giudizio di « scatola vuota » che si è dato del provvedimento precedentemente impostato: probabilmente, quello che è necessario, e che personalmente auspica, è una

ampia mobilitazione culturale che arricchisca anche il dibattito parlamentare.

È quindi importante, prosegue il ministro Falcucci, che in questa operazione di coinvolgimento siano partecipi gli insegnanti, rispetto ai quali va rafforzato il programma di aggiornamento professionale che saldi il rapporto tra preparazione culturale e consapevolezza della realtà sociale su cui si opera. Per realizzare questo obiettivo si sta cercando di realizzare in ogni distretto scolastico una struttura attrezzata per l'aggiornamento professionale. Per quanto riguarda gli esami di maturità, già nella scorsa legislatura si era predisposta un testo su tale argomento; le innovazioni che si intenderà introdurre, non per procedere ad una « restaurazione » ma per istituire un momento di coerente passaggio con le fasi successive, possono essere introdotte o come norme transitorie nel testo della riforma della scuola secondaria o in un autonomo testo legislativo.

Sull'istruzione artistica, il Ministro della pubblica istruzione dichiara che occorre riprendere quell'impegno di costante e coerente tensione innovativa che già da un certo tempo è venuto a mancare. Si impegna a predisporre, in tempi ragionevoli, le innovazioni che da tanto tempo si attendono per risolvere i problemi in sospeso, soprattutto nel settore della educazione musicale.

Passando ad affrontare i temi della università, e sottolineato che gli interventi di breve e di medio periodo devono essere adottati in coerenza con le linee definite dalla legge n. 382 del 1980, il ministro Falcucci dichiara che, pur nel rispetto dell'autonomia, occorre procedere ad uno sviluppo innovativo coerente delle strutture, stabilendo un quadro di riferimento ben preciso al cui interno incentivare le attività di ricerca. Per quanto riguarda l'ordinamento, è emersa in maniera vivace l'esigenza di un maggior collegamento con il mondo produttivo e professionale, eliminando le attuali discontinuità tra università e successive esperienze esterne. Ritiene del pari da evitare una soluzione meramente burocratica che individui due livelli di diploma in campo universitario: una soluzione semplicisti-

ca — essa dice — e piattamente innovativa. Per quanto riguarda gli adempimenti legislativi, è possibile prevedere, entro l'anno, la predisposizione di un disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori, di cui va rafforzato il numero e migliorata anche la caratteristica qualitativa. Si tratta di un obiettivo perseguibile solo definendo preliminarmente lo stato giuridico degli stessi. Relativamente al personale non docente, si è richiesta una deroga per le assunzioni e si stanno avendo incontri con i rappresentanti sindacali.

Nel settore del personale docente, il ministro Falcucci illustra molto ampiamente le proprie posizioni in merito al decreto di assegnazione delle nuove cattedre universitarie, che è stato da più parti contestato. Chiarisce che il decreto non poteva avere alcun risvolto elettorale, non soltanto per il modo con cui fu comunicato ma soprattutto perchè mirava a rispettare una scadenza obbligatoria, evitando ulteriori nocenti per l'anno accademico successivo: si era già in ritardo di un anno nella predisposizione del programma biennale. Per quanto riguarda le critiche inerenti il fatto che sarebbe più opportuno programmare gli accessi all'università piuttosto che il numero dei docenti, iniziando il processo dalle fondamenta e non dal tetto, il ministro Falcucci rileva che è la stessa legge ad imporre il riferimento alle cattedre di nuova istituzione; naturalmente, si è proceduto in maniera coerente con la visione complessiva che si ha dei problemi. In merito al terzo rilievo, relativo ai criteri seguiti, che sarebbero stati arbitrari e frettolosi, contesta entrambe le critiche: occorre evitare che il sistema universitario si riduca ad alimentare se stesso, soprattutto dopo essere cresciuto in maniera irrazionale. Inoltre non possono essere accolte le richieste sindacali miranti ad ottenere un incremento del numero degli associati, aggravando la situazione cui intendeva ovviare la legge n. 382.

I criteri adottati, discutibili o meno, sono però chiari ed obiettivi e non sono stati assolutamente il frutto nè di pressioni politiche nè di pressioni accademiche.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Falcucci si sofferma sulla riforma degli studi di medicina. Dopo aver rammentato la superfluità di qualsiasi affermazione circa l'urgenza di una soluzione rapida, dichiara che non intende assolutamente venir meno alla seguente posizione: l'università di medicina non può essere scorporata dal contesto universitario. È questo, lo ribadisce, il punto assolutamente irrinunciabile.

Ringraziando la Commissione per il contributo che vorrà dare alla positiva soluzione delle questioni testè enunciate, ribadisce il suo impegno a che ciascun organo, politico ed amministrativo, nonché le associazioni sindacali, agiscano nel pieno rispetto delle reciproche competenze, pur nel clima della più ampia collaborazione possibile.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori Spitella, Nespolo, Janni, Panigazzi ed il presidente Valitutti i quali concordano sull'opportunità di approfondire in sede di discussione dei documenti di bilancio i temi esaurientemente affrontati dal Ministro della pubblica istruzione, soffermandosi, nella seduta odierna, solo su alcuni aspetti del settore della pubblica istruzione suscettibili di qualche chiarimento.

Ha la parola il senatore Biglia che, per quanto concerne le ipotesi di modifica della docenza universitaria richiama l'attenzione del Ministro sulla possibilità di ricorrere a figure di docenti, anche non di ruolo, al fine di ricondurre in termini accettabili la proporzione tra personale docente e studenti, attualmente largamente deficitaria.

Il senatore Accili sottolinea l'esigenza di riprendere prontamente in considerazione i disegni di legge, già da parecchie legislature in attesa di definizione, riguardanti la definitiva sistemazione dell'ISEF (Istituto superiore di educazione fisica).

Ha successivamente la parola la senatrice Nespolo la quale sottolinea l'importanza di una costruttiva collaborazione tra Parlamento e Governo nel settore dell'istruzione e della cultura. Con particolare riferimento all'esposizione del ministro Falcucci, la oratrice si sofferma su taluni punti che, a

suo giudizio, meriterebbero di essere attentamente considerati: tra l'altro, i problemi organizzativi riguardanti l'inizio dell'anno scolastico, l'indesiderabile cospicuo aumento del prezzo del materiale didattico, le numerose implicazioni di una effettiva realizzazione del diritto allo studio, i problemi riguardanti la praticabilità di una gestione programmata delle strutture della scuola superiore (soprattutto in alcune regioni). Altri nodi da affrontare, prosegue la senatrice Nespolo, attengono alle implicazioni della legge n. 270 del 1982 (concernente i sistemi di reclutamento del personale docente della scuola), ai rapporti fra scuola materna statale e non (in un'ottica di eventuale reciproca integrazione), alle applicazioni del tempo pieno nella scuola, alla formazione degli insegnanti. Infine, nell'ambito di scelte di più ampio respiro, la senatrice Nespolo richiama i temi della nuova disciplina degli esami di maturità (che, a suo giudizio, dovrebbe essere legata alla riforma della scuola secondaria superiore), della riforma degli ordinamenti didattici dell'università, dei piani di edilizia scolastica, nonché l'auspicata formulazione del piano quadriennale di sviluppo dell'università di cui all'articolo 2 della legge n. 382 del 1980, che già da tempo si sarebbe dovuto varare.

La senatrice Nespolo conclude rilevando l'esigenza di assicurare adeguati finanziamenti all'Amministrazione della pubblica istruzione i quali consentano di effettuare scelte concrete in termini di investimenti, attraverso una oculata distribuzione delle risorse e di formulazione dei programmi cui il Governo presieda nell'ambito della sua collegialità.

Replica agli oratori intervenuti il Ministro della pubblica istruzione.

Fornisce alcune delucidazioni per quanto riguarda l'andamento della situazione finanziaria del suo Dicastero, e quanto in particolare alle diminuzioni di spesa previste per l'anno finanziario 1984, precisa che queste sono state necessitate dall'andamento della situazione economica generale, e comunque, non sono tali da incidere sui fon-

damentali obiettivi di politica scolastica che il suo Dicastero si propone di attuare.

Per quanto riguarda, tra l'altro, il riassetto dell'ISEF il ministro Falcucci assicura il senatore Accili che il Governo presenterà al più presto il relativo provvedimento, mentre all'inizio del prossimo anno vedrà la luce l'atteso piano quadriennale previsto dalla legge n. 382 del 1980. Il Ministro della pubblica istruzione fornisce quindi precisazioni alla senatrice Nespolo circa la situazione organizzativa per l'esordio dell'anno scolastico, nonché in merito al fabbisogno di mezzi e personale nelle scuole secondarie superiori del nord Italia: in proposito, il Ministro ritiene che i momentanei disagi saranno agevolmente superati in prosieguo di tempo.

Proseguendo nella replica, il ministro Falcucci rammenta il contenuto della delega in materia di riforma dell'amministrazione inserito nel disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore e fa presente che si sta procedendo alla anagrafe delle istituzioni scolastiche, dei docenti e delle attrezzature. Per quanto riguarda i libri di testo, conviene sulla necessità di approfondire la questione, magari ipotizzando uno strumento di sussidio a favore della editoria scolastica simile a quello stabilito per la editoria in generale. Per quanto concerne il diritto allo studio, sarebbe necessario, secondo l'avviso del Ministro, una correzione dell'attuale tendenza che privilegia gli interventi a favore della fascia universitaria: si dovrà porre maggiore attenzione ai percorsi scolastici professionali, in una strategia complessiva di attenzione al raccordo tra scuola e lavoro. Concorde il Ministro con quanto affermato dalla senatrice Nespolo in tema di rapporti tra scuola statale e non statale, che dovranno essere improntati alla massima correttezza, consapevoli della comune responsabilità che si affronta. Il tema presenta aspetti tipicamente politici, su cui si riserva di fornire le proprie valutazioni. In materia di scuola materna, fa presente che le ristrettezze finanziarie non hanno inciso su di essa e, per quanto riguarda il tempo pieno nella scuola elementare, sottolinea la necessità di stabilire un ordine di priorità nelle spese

degli enti locali, per assicurare i servizi essenziali anche nei momenti di maggiore difficoltà finanziaria.

Dopo aver assicurato il più vivo ed attento interessamento per la situazione scolastica nelle zone terremotate (cita il caso estremamente positivo della provincia di Avellino) e nella zona di Pozzuoli, il ministro Falcucci si dilunga sul problema del precariato facendo presente che, con la normativa approvata, il capitolo deve considerarsi definitivamente chiuso. Preannuncia, però, la possibilità che, al termine della verifica degli organici che si sta espletando per singola provincia, si anticipi di un anno il meccanismo della graduatoria ad esaurimento. Per il reclutamento ordinario, si provvede con i normali concorsi e con le procedure di abilitazione professionale. La scelta fatta dal legislatore, opinabile o meno, va mantenuta; a questo proposito dichiara di non condividere la soluzione data in sede di tribunale amministrativo regionale a taluni ricorsi.

Dopo aver assicurato il senatore Mascagni in merito alla prossima effettuazione dei concorsi per il personale docente e per i direttori degli istituti di istruzione artistica, il Ministro ringrazia i commissari intervenuti al dibattito che gli hanno consentito di precisare le questioni su cui da ultimo si è soffermato.

Il presidente Valitutti, nel dichiarare concluso il dibattito, rivolge parole di ringraziamento al Ministro per il suo ampio ed articolato intervento.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Valitutti comunica che la Sottocommissione per i pareri risulta composta dai senatori: Biglia, Greco, Kessler, Mitterdorfer, Papalia, Pinto, Schietroma, Ulianich.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su istanza del senatore Berlinguer, il presidente Valitutti ribadisce che è sua intenzione, peraltro manifestata nella seduta del 29 scorso, di porre al primo punto dell'ordine dei lavori della Commissione l'esame della riforma della scuola secondaria superiore. Dopo interventi del presidente Valitutti e dei senatori Berlinguer e Scoppola, la Commissione conviene di iniziare la discussione del provvedimento in parola fin dalla seduta di mercoledì prossimo.

Il senatore Scoppola, riferendosi poi al complesso dei provvedimenti di riforma della docenza universitaria che la Commissione dovrà esaminare, suggerisce di procedere ad un esame che affronti in un'ottica globale le varie tematiche sorte dalla applicazione della legge n. 382 del 1980, tra cui, in particolare, quella concernente i temi della sperimentazione nella ricerca.

In argomento si dice favorevole il ministro Falcucci.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente

SPANO

indi del Vice Presidente

BISSE

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Grassi-Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

**DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL
MINISTRO DEI TRASPORTI NELLA SEDUTA
DEL 28 SETTEMBRE 1983**

In apertura del dibattito interviene il senatore Crollalanza per rilevare anzitutto la validità della nuova impostazione che il Ministro intende dare alla politica dei trasporti, sottolineando tuttavia come la ricerca di una maggiore organicità nello svolgimento della medesima sia stata perseguita da tempo con risultati insoddisfacenti per obiettive difficoltà, a causa anche del mancato avvio di una riforma più complessiva della pubblica Amministrazione.

Propone pertanto, in attesa di una eventuale ristrutturazione complessiva del settore, l'istituzione, come strumento concreto di coordinamento della politica dei trasporti, di un Consiglio superiore dei trasporti chiamato a fornire un parere su tutti i provvedimenti, che, in un modo o nell'altro, interessano il settore, coordinandosi, per quanto riguarda gli aspetti tecnici dei problemi, con il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Dopo aver citato alcuni esempi di mancata integrazione tra le politiche perseguite dai diversi comparti dei trasporti, si sofferma sulla questione del piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, sollecitando in me-

rito un dibattito parlamentare sulle linee di fondo di tale progetto prima che esso venga compiutamente definito, con particolare riguardo al problema dell'integrazione e sviluppo della rete ferroviaria nel Mezzogiorno.

L'oratore conclude auspicando che vengano sollecitamente affrontati dal Governo e dalla Commissione i problemi della riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie in concessione.

Ha quindi la parola il senatore Lotti il quale esprime in primo luogo apprezzamento sia per la tempestività del dibattito sia per le aperture riscontrate nelle comunicazioni rese dal ministro Signorile; sottolinea comunque la necessità che ad esse seguano fatti concreti tali da porre il nostro Paese in condizioni di reggere la sfida che si va profilando con paesi più evoluti sul terreno dei trasporti, così come su quelli dell'energia e dell'informatica.

Sottolinea infatti come il settore dei trasporti costituisca un fattore decisivo sia per quanto concerne l'apparato produttivo sia per quello che attiene alla qualità della vita dei cittadini: proprio in considerazione di ciò esprime preoccupazioni per le contraddizioni rilevate fra le dichiarazioni del Ministro dei trasporti e le dichiarazioni programmatiche del Governo (mancano infatti in esse scelte qualificanti per il settore in questione), mentre anche i dati del disegno di legge finanziaria per il 1984 sembrano mostrare stanziamenti inadeguati per il Fondo nazionale trasporti.

Espressa poi una valutazione positiva sull'intenzione di assumere, da parte del Ministero, l'intermodalità come asse portante di tutti gli interventi, si sofferma sulla proposta di elaborazione di un piano nazionale dei trasporti, documento, che, a suo avviso, deve definire scelte ed indirizzi strategici in grado di coordinare le politiche settoriali, con una particolare attenzione ai problemi della navigazione interna, dell'utilizzazione

del Po, della razionalizzazione dei sistemi metropolitani e dei trafori.

Per quanto concerne in particolare le ferrovie dello Stato, occorre, ad avviso dell'oratore, recuperare i termini essenziali del disegno elaborato negli anni dal 1976 al 1979 — valorizzazione della rete esistente e riequilibrio dell'area meridionale sviluppando i collegamenti, — ed avviare sollecitamente la riforma dell'Azienda nell'ottica di accrescerne la produttività e di lasciare allo Stato esclusivamente l'onere di ripianare i disavanzi causati dal perseguimento di particolari finalità sociali; propone inoltre che vengano assunte immediate iniziative per le ferrovie in concessione, inserendo eventualmente nei fondi globali del bilancio per il 1984 un apposito stanziamento.

Dopo aver quindi auspicato l'elaborazione di un piano nazionale degli aeroporti per riportare ordine nel settore, passa a considerare i dati relativi al Fondo nazionale di trasporti rilevando che, in relazione agli stanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1984, si registrerà probabilmente un consistente fabbisogno di risorse finanziarie da parte delle aziende di trasporto pubbliche che non potrà essere coperto, stante l'impossibilità di ulteriori manovre tariffarie.

Il senatore Lotti conclude augurandosi che il Ministro dei trasporti riesca nel suo intento di dare un nuovo indirizzo alla politica del settore sottolineando che, in merito, il Gruppo comunista non svolgerà una opposizione pregiudiziale, pur se non tacerà di fronte a ritardi ed inadempienze.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale, dopo aver osservato che l'odierno dibattito anticipa in sostanza la discussione dei temi che potranno essere approfonditi in occasione dell'ormai imminente esame del bilancio dei trasporti, concorda con l'esposizione fatta dal ministro Signorile il quale, a giudizio dell'oratore, ha affrontato concretamente i nodi essenziali del settore ed ha posto giustamente l'accento sull'urgenza di un piano generale, quale strumento di programmazione e di coordinamento dei diversi modi di trasporto.

Soffermandosi poi sulla situazione delle Ferrovie dello Stato, il senatore Masciadri prospetta anzitutto l'opportunità di un adeguamento delle tariffe, il cui livello è sensibilmente inferiore a quello di molti altri Paesi, e lamenta poi sia la ridotta velocità commerciale (pressocchè invariata rispetto a quindici anni fa), sia i ritardi nella costruzione della direttissima Roma-Firenze che occorre completare rapidamente, sia il peggioramento del servizio per quanto riguarda il trasporto merci su rotaia.

In merito al codice della strada, che costituisce una scadenza prioritaria, rileva che è indispensabile sciogliere il nodo della ripartizione delle competenze fra ACI e Motorizzazione civile, in modo da evitare duplicazioni e snellire i tempi di rilascio dei documenti di guida.

Posta quindi in evidenza, circa il settore delle municipalizzate, la necessità di superare una situazione ormai intollerabile caratterizzata da un gettito tariffario assolutamente esiguo rispetto all'entità, sempre crescente, dei passivi ripianati a spese dello Stato, il senatore Masciadri passa a trattare dei problemi dell'Aviazione civile sollecitando la predisposizione del piano nazionale degli aeroporti secondo linee che evitino di disseminare gli interventi e le risorse sul territorio e sulla base invece di scelte prioritarie, concentrate sul potenziamento degli aeroporti intercontinentali di Fiumicino e di Milano-Malpensa.

Occorre inoltre in questo settore risolvere l'annoso problema del collegamento ferroviario tra Fiumicino e la capitale, arrestando altresì l'ormai grave degrado gestionale di quella aerostazione. A quest'ultimo riguardo, a giudizio del senatore Masciadri, dovrà essere evitata una eccessiva ingerenza da parte dell'Alitalia, la quale già per molti aspetti, come per quanto riguarda l'acquisto degli aeromobili, è svincolata da qualsiasi direttiva ministeriale.

Il senatore Masciadri ricorda infine le difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, dell'Azienda per la assistenza al volo, affermando che è ormai indispensabile dotare tale organismo di una effettiva autonomia.

Successivamente ha la parola il senatore Pagani il quale, dopo aver dichiarato di aderire alla linea strategica prospettata dal ministro Signorile soprattutto per quanto riguarda il ruolo fondamentale dei trasporti nel contesto della nostra economia, pone l'accento sulla esigenza, in una visione intermodale del comparto, di un incisivo coordinamento delle competenze ministeriali tuttora frammentate, nel quadro di un piano generale, caratterizzato da un approccio realistico e da precise scadenze temporali.

Richiamata quindi la necessità di porre un freno alla indiscriminata proliferazione di iniziative private volte alla realizzazione degli « interporti » al di fuori di un organico quadro di riferimento, il senatore Pagani richiama infine l'attenzione del ministro Signorile sulla urgenza di interventi nel settore della navigazione interna, nel quale esistono già circa 600 chilometri di vie d'acqua, sostanzialmente inutilizzabili per la mancanza di idonee strutture.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), manifestato il suo apprezzamento per la relazione del Ministro e dettosi d'accordo circa le questioni degli « interporti » e della navigazione interna, ritiene, per quanto riguarda la riforma dell'Azienda ferroviaria, che essa sia compatibile con la recente legge-quadro sul pubblico impiego.

Agli oratori intervenuti replica quindi il ministro Signorile, il quale si riserva più analitiche precisazioni in occasione della prossima discussione del bilancio, e si limita a far presente, per quanto riguarda la situazione di Fiumicino, che molte difficoltà scaturiscono anche dalla persistenza di una molteplicità di competenze non ade-

guatamente coordinate: rileva pertanto che, oltre ad aspetti di carattere finanziario, occorrerà affrontare anche la questione sotto il profilo normativo, in modo da pervenire ad una gestione unitaria dello scalo.

Il presidente Spano dichiara quindi concluso il dibattito sulle comunicazioni del ministro Signorile.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano, dopo aver ricordato l'esigenza che l'esame del disegno di legge finanziaria e delle tabelle di bilancio si concluda improrogabilmente entro il 22 ottobre, prospetta alla Commissione un calendario dei lavori che prevede lo svolgimento della relazione sulla « finanziaria » e l'esame della tabella dei Trasporti nella giornata di giovedì 13 (con eventuale seguito in una seduta antimeridiana di venerdì 14), nonché l'esame delle altre tre tabelle di competenza della Commissione (Lavori pubblici, Poste, Marina mercantile) nelle giornate di martedì 18, mercoledì 19, giovedì 20 e venerdì 21 ottobre.

Il senatore Masciadri prospetta l'opportunità che i singoli membri della Commissione siano posti in grado di accedere direttamente a dati ed elementi di documentazione dei singoli ministeri.

Il presidente Spano assicura che chiederà ai ministri la massima collaborazione da parte delle direzioni generali dipendenti.

Infine la Commissione concorda con il programma dei lavori esposto dal Presidente.

La seduta termina alle ore 11,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÈ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
REBECCHINI*Interviene il ministro del commercio con l'estero Capria.**La seduta inizia alle ore 10.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO SUI PROBLEMI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il Ministro del commercio con l'estero il quale, richiamando l'evoluzione in atto nel commercio internazionale, pone in rilievo l'importanza crescente per la nostra economia del commercio estero che costituisce ormai il 25 per cento del prodotto interno lordo (un occupato su tre). Perdurando la recessione mondiale e le cause che l'hanno prodotta, il ministro Capria rileva che gli alti tassi d'interesse e l'ascesa del dollaro impediscono ai paesi industrializzati l'abbandono delle politiche recessive e i processi di riaggiustamento a tutela dell'occupazione. Conseguentemente anche i paesi in via di sviluppo, diminuendo i proventi delle esportazioni, peggiorano le loro posizioni debitorie contribuendo a ridurre la liquidità del sistema creditizio internazionale e il tasso di crescita degli scambi (passato dall'8,5 del decennio precedente al 4,4 per cento degli anni 1974-1979 e al 2 per cento del 1982). Ciò ha causato l'inasprimento dei conflitti commerciali e forme di protezionismo non meramente tariffario, quindi più difficilmente controllabili e regolabili nelle apposite sedi internazionali.

Il ministro Capria, quindi, consapevole dello scollamento esistente in realtà economiche interdipendenti e dei comportamenti che privilegiano interessi nazionali e di breve periodo, auspica la ripresa di una cooperazione finanziaria al momento, purtroppo, contraddetta anche dalle recenti decisioni del Fondo monetario internazionale che rendono più difficile l'accesso al credito da parte dei paesi più deboli.

In tale situazione, tuttavia, l'industria italiana ha accresciuto la sua quota sulle esportazioni mondiali dal 6,5 per cento del 1977 al 7 per cento del 1982 e nel primo semestre di quest'anno ha consentito una riduzione del disavanzo di circa il 36 per cento, pur in presenza di una diminuzione della produzione industriale pari all'8 per cento e di una ulteriore, prevedibile stagnazione, dovuta agli effetti della quotazione del dollaro sui prezzi delle importazioni.

Dopo avere accennato alla distribuzione geografica delle esportazioni italiane e all'orientamento di cautela nella gestione dell'assicurazione dei crediti all'esportazione, connessa alle tensioni presenti nei mercati e alla diversa affidabilità dei paesi interessati, il ministro Capria, attesa la stabilità dei prezzi nel settore energetico, rileva che i vantaggi derivanti dalla riduzione dei prezzi sono nulli per l'Italia a causa del deprezzamento della lira nei confronti del dollaro, ancorchè risulti un netto miglioramento della bilancia valutaria anche per l'efficace politica di ricostituzione delle riserve da parte della Banca d'Italia che ha consentito alla lira di rimanere, fino a metà settembre, sul limite superiore della banda di oscillazione dello SME.

L'andamento tendenziale dell'economia italiana non consente giudizi ottimistici a causa del perdurare della recessione da inflazione e della mancanza di validi strumenti correttivi. A fronte delle modificazioni in atto nel contesto internazionale, quindi, occorre contenere l'inflazione (tenu-

to conto del differenziale riscontrabile negli altri paesi industrializzati) e un efficace coordinamento degli strumenti di intervento statale in materia di politica economica estera e di politica industriale. Al riguardo il Ministro lamenta i limiti fin qui verificati nell'azione del CIPES a causa non soltanto di ostacoli di natura burocratica ma anche di insufficiente valutazione politica delle esigenze derivanti da una programmazione del commercio con l'estero. Si tratta, in sostanza, di adattare la struttura produttiva nazionale alle mutate condizioni dell'economia internazionale e della divisione del lavoro su scala mondiale, secondando la tendenza in atto nell'industria nazionale con una coerente e concreta politica industriale che preveda, al tempo stesso, la presenza del Ministro del commercio estero all'interno di organi preposti al coordinamento di politica economica e di settore, quali il CIPI e il CIPAA.

Passando, quindi, alla normativa in materia di commercio con l'estero e in materia valutaria, denunciandone gli attuali limiti, preannuncia la presentazione di un disegno di legge sulla riforma della legislazione penale valutaria, idonea a superare le condizioni di straordinarietà che nel 1976 condussero alla penalizzazione degli illeciti valutari, con la comminazione di pene detentive per reati connessi a valori superiori ai 5 milioni. Si impone, a parere del Governo, il riallineamento del sistema valutario italiano a quello degli altri paesi industrializzati, superando i limiti di una normazione complessa, spesso intricata, talora di difficile conoscibilità, al cui riordino si sono dimostrati insufficienti i pur notevoli sforzi posti in essere nell'ultimo scorcio di tempo. Le direttrici della riforma prevedono l'elevazione del limite di penalizzazione degli illeciti, il perfezionamento del sistema sanzionatorio amministrativo e una apposita delega legislativa al Governo che capovolga l'attuale principio per il quale tutto è vietato tranne ciò che è consentito, fissi i criteri miranti a una maggiore chiarezza e conoscibilità delle norme e uno snellimento delle procedure, pervenendo, così, a un

testo unico che faciliti il compito degli operatori del settore.

Dopo avere escluso ipotesi di condono valutario, il Ministro si sofferma sul problema della riforma dell'ICE in relazione alle nuove tendenze del commercio internazionale. La sua evoluzione, infatti, evidenziando sempre più l'importanza dei cosiddetti prezzi non definiti e il ricorso a sofisticate tecniche organizzative, suggerisce la creazione di concentrazioni imprenditoriali finalizzate a stabili strutture di commercializzazione per le quali l'ICE dovrebbe subire rilevanti modifiche organizzative e strutturali, tese a garantire rapidità e agilità negli interventi, secondo modelli contrastanti con l'attuale configurazione dell'Istituto all'interno del parastato.

Quanto alla politica creditizia e fiscale il ministro Capria ritiene che il sostegno alle esportazioni debba essere considerato un investimento produttivo e pertanto usufruire di criteri più elastici di quelli consentiti dalla manovra generale. La Sace, in questo contesto, dovrebbe adottare modelli organizzativi e procedure decisionali autonome e, al tempo stesso, più rispettose delle priorità politiche stabilite dal CIPES, in analogia a quanto si verifica in altri paesi europei. Ciò esige una ulteriore dotazione di fondi e la istituzione di un apposito fondo rotativo — pari a circa 200 miliardi — per le situazioni di crisi di solvibilità riscontrabili in paesi ad alto rischio commerciale e politico.

Si sofferma, infine, sull'applicazione delle leggi n. 240 e n. 394 del 1981 auspicandone il rifinanziamento e l'aggiustamento del tasso di finanziamento per il prossimo futuro, soprattutto considerando che le piccole e medie imprese sono state destinatarie di quei fondi all'84 per cento (delle quali l'82 per cento nel Nord e il 18 per cento nel Centrosud). Per composizione merceologica, al primo posto risulta il settore metalmeccanico (13 per cento), al secondo l'edile (14 per cento), quindi il tessile e l'elettronico (con il 10 per cento).

Segue un dibattito.

Il senatore Pollidoro, pur riconoscendo valide molte posizioni espresse dal Ministro, ricorda come un analogo consenso fosse

stato già registrato in precedenti dibattiti, ai quali non ha fatto seguito, da parte del Governo, un'azione politica coerente. La mancanza di una strategia di politica economica internazionale appare tanto più grave, in questo momento di crisi; bisogna però osservare che il miglioramento della bilancia commerciale si spiega attualmente solo col calo delle importazioni, conseguente alla recessione: una ripresa porterebbe certamente un nuovo peggioramento dei conti con l'estero.

L'attuale situazione dell'economia internazionale è resa più grave, prosegue il senatore Pollidoro, dalla politica economica degli Stati Uniti e dalla linea da essi imposta al Fondo monetario internazionale; il Gruppo comunista denuncia l'incapacità del Governo, che rimane subordinato a scelte altrui, e non riesce ad esprimere una politica autonoma in Europa e nel mondo.

Il senatore Pollidoro si sofferma quindi sulla trasformazione, di cui sottolinea l'importanza, che ha avuto luogo nella composizione delle importazioni italiane, in cui è cresciuto il peso dei manufatti e dei prodotti intermedi. Questo porta ad una erosione del valore aggiunto italiano nelle stesse esportazioni; per tale motivo, egli dice, una politica che si affidasse soprattutto ai tradizionali strumenti di controllo della domanda interna è destinata ad avere scarsa utilità. Non si tratta, afferma poi, di ritornare a scelte protezionistiche, tutt'altro: è necessaria una politica di intervento programmato, che privilegi i settori in cui è maggiore il valore aggiunto italiano. Purtroppo, negli anni scorsi — ed anche in omaggio al mito dell'« economia sommersa » — si è abbandonata ogni impostazione di programmazione, rendendo più vulnerabile la nostra economia.

L'oratore lamenta quindi la diminuzione del peso dell'interscambio con i paesi in via di sviluppo, che nell'attuale crisi mondiale si trovano in gravi difficoltà, ma che sono destinati ad una crescente importanza di cui la politica italiana dovrebbe tenere conto in modo più adeguato. Il nostro interscambio appare invece orientato (anche nel caso delle Partecipazioni statali) da con-

siderazioni meramente commerciali, prive di respiro. Anche nei confronti dei Paesi socialisti, egli aggiunge, occorre una diversa e più moderna politica: a questo proposito egli sollecita informazioni sulle trattative per il gasdotto sovietico.

Si ha invece, egli prosegue, un aumento di importanza dell'interscambio all'interno della Comunità europea, che è dato non da una specializzazione delle produzioni ma da un aumento del commercio intra-industriale. In ogni caso, si rileva una perdita di produzione nei settori più avanzati (telecomunicazioni, macchine utensili, acciai speciali): come è stato detto, non è col telaio che si può vincere la sfida industriale attuale.

Il senatore Pollidoro sottolinea quindi la importanza, in questo quadro, della politica agraria comunitaria e si sofferma quindi sul ruolo delle imprese multinazionali, ricordando le proposte avanzate in seno all'ONU per la definizione di un codice di comportamento di tali imprese.

È necessario, egli afferma, che si giunga ad un vero e proprio piano per il commercio estero, che offra delle risposte ai problemi reali del momento, con un rinnovamento degli strumenti di intervento. Gli incentivi, afferma il senatore Pollidoro, non devono essere più concessi « a pioggia » bensì secondo criteri selettivi, che facciano riferimento alle aree di destinazione, alla collocazione regionale delle imprese, alla qualità dei prodotti. Sarebbe utile, a questo proposito, un'indagine conoscitiva sulle importazioni italiane che valga ad analizzare origini e composizione.

L'oratore ribadisce quindi la necessità di un collegamento tra una politica del commercio estero e quello di collaborazione con i paesi in via di sviluppo; ricorda le esperienze di altri paesi. Dopo essersi soffermato sull'importanza dell'azione di commercializzazione all'estero, si dichiara non contrario ad una riforma della legislazione valutaria, sollecitando però un chiarimento sulla consistenza e l'impiego dei capitali italiani all'estero. Egli conclude con la richiesta di una migliore definizione del ruolo rispettivo dell'ICE, della SACE e del Mediocre-

dito, ed in particolare di una ristrutturazione della SACE.

Il senatore Petrilli si associa alla constatazione della mancanza di una visione strategica di politica economica, che abbia sufficiente respiro e coerenza. Anch'egli si dichiara preoccupato della crescente importanza delle importazioni di manufatti e prodotti intermedi che d'altra parte è la conseguenza dello sviluppo industriale di molti paesi produttori di materie prime. Tutto ciò ha conseguenze inevitabili sulla nostra economia, alle quali bisogna essere preparati.

Il Ministro, osserva l'oratore, ha giustamente sottolineato la gravità della contrazione del commercio mondiale: in termini di valore essa è ancora più grave che in termini di volume, e dovrebbe ammontare al 6-7 per cento. In tale situazione, assume particolare rilievo il problema valutario: per l'Italia, come per altri paesi, l'aumento di valore del dollaro ha conseguenze estremamente negative. In un certo senso, si può affermare che pagando più care le nostre importazioni noi contribuiamo al risanamento del disavanzo degli Stati Uniti. Anche dal punto di vista dei paesi esportatori, sarebbe meglio se ad una moneta « forte » si sostituisse una moneta stabile, quale potrebbe essere lo stesso ECU comunitario.

Il senatore Petrilli osserva quindi che le Partecipazioni statali, che sono state oggetto di critiche, non possono avere una chiarezza di prospettive politiche che manca al governo dello Stato; e ricorda come una maggiore apertura al Terzo Mondo potrebbe costituire in primo luogo un servizio alla causa della pace.

Il senatore Leopizzi, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione del Ministro, sottolinea l'importanza delle esportazioni per l'economia nazionale, rilevando i danni che esse ricevono dalle disfunzioni dei servizi pubblici. Egli si sofferma quindi sull'operato delle banche, che gli appare ispirato da una doverosa cautela: sarebbe peraltro utile che esse, valendosi degli strumenti tecnici di cui dispongono, ponessero a disposizione degli operatori analisi precise delle situazioni di rischio cui vanno incontro. Quanto alle agevolazioni, l'accento — a suo

giudizio — andrebbe posto non tanto sui punti di riduzione del tasso di interesse, quanto sui tempi di erogazione.

Egli lamenta quindi l'insufficienza del supporto offerto dalle rappresentanze diplomatiche italiane agli esportatori; e conclude ricordando la fondamentale scelta operata a suo tempo da Ugo La Malfa, per una liberalizzazione degli scambi, scelta fondata sulla fiducia nell'Italia come paese industriale.

Il senatore Aliverti osserva che molte delle questioni sollevate dal senatore Pollidoro andrebbero forse dibattute in altra sede; dichiara peraltro di condividere le preoccupazioni relative alla scarsa chiarezza dell'indirizzo di politica industriale in atto. La politica del commercio estero è infatti legata a quella industriale, come è stato detto, e in questa prospettiva non è marginale la questione della partecipazione al CIPI del Ministro del commercio con l'estero.

Egli si sofferma quindi sul problema della legislazione valutaria, osservando come gli eccessivi vincoli non scoraggino l'esportazione di capitali. Si tratta di ostacoli, in realtà, che mortificano le imprese inutilmente.

In ordine alla riforma dell'ICE, l'oratore afferma che essa non deve avere come unico obiettivo la fuoriscita dal parastato del personale dell'Istituto, di cui va invece potenziato il ruolo a sostegno degli esportatori; egli ricorda quindi l'esigenza di una definizione del ruolo delle Camere di commercio estere e sottolinea la crescente importanza dei consorzi tra piccole e medie imprese, che hanno per attività esclusiva o prevalente il sostegno all'esportazione, rilevando l'esiguità degli stanziamenti a loro favore. Il senatore Aliverti conclude sollecitando maggiori informazioni circa i rapporti commerciali con l'Algeria, dopo la conclusione dell'accordo sul gas metano, e circa l'andamento delle trattative per la fornitura di gas dall'Unione Sovietica.

Il senatore Margheri, richiamandosi alle linee dell'intervento del senatore Pollidoro, precisa che i problemi del commercio estero vanno affrontati tenendo presenti i problemi di ordine strutturale. In tale ottica

si impone il cambiamento della legge n. 675 del 1977, contraddetta già nell'anno seguente dal piano deciso dal CIPI e dal Parlamento, considerato che l'inattuazione delle linee programmatiche ivi previste va addebitata sia alla contraddittorietà degli interventi sia alla enunciazione di obiettivi troppo ambiziosi. È necessario, tuttavia, tornare alla concezione di fondo che ispirò quella legge poichè negli ultimi anni si è assistito alla degradazione continua della collocazione internazionale del nostro paese nonchè al conseguente arretramento della struttura industriale e agricola verso posizioni marginali e di maggiore dipendenza dall'estero, come rilevato anche da recenti studi della Banca d'Italia. Tale arretramento, peraltro, rischia di essere pericolosamente aggravato dalla imposizione degli Stati Uniti sul Comitato interinale del Fondo monetario internazionale circa i diritti speciali di prelievo, in ordine alla quale il Governo italiano non si è mostrato sufficientemente autonomo.

Il senatore Margheri, quindi, apprezze alcune tesi espresse dal senatore Petrilli, sottolinea la profonda contraddizione esistente tra l'asserita necessità di rafforzare l'unità monetaria europea — e l'integrazione industriale — e il continuo ripetersi di accordi industriali con imprese statunitensi, e talora giapponesi, anzichè europee. In questo campo, egli sostiene, il settore pubblico dell'economia può promuovere e operare una incisiva svolta, cambiando la strategia in atto che privilegia la dimensione commerciale o finanziaria di enti come l'IRI o l'ENI al posto della pura imprenditorialità. Tale svolta, del resto, è resa necessaria anche perchè la minore penetrazione nei mercati esteri esige una diversa strategia, fondata sulla programmazione dell'interscambio, proprio nel momento in cui la nostra capacità di esportare prodotti finiti ad alto valore aggiunto decresce rapidamente, denunciando l'arretramento sul piano tecnologico e quantitativo della nostra produzione industriale anche in quei settori — come la componentistica o, più in generale, i settori intermedi — nei quali si poteva constatare una forte competitività.

Passando ai progetti di riforma dell'ICE e della legislazione valutaria e al problema della SACE (sulla quale chiede opportuni chiarimenti al Ministro), egli richiama l'urgenza di un complessivo piano di riordinamento, in armonia con le esigenze prospettate dal ministro Capria, e, proclamandosi decisamente contrario a ogni tipo di sanatoria per i reati conseguenti a illeciti valutari, propone di consultare la Banca d'Italia circa le modalità più efficaci che consentano il rientro dei capitali dall'estero, al fine ulteriore di conoscere meglio l'organizzazione di un settore largamente ignoto ai responsabili istituzionali.

Il senatore Foschi, da parte sua, chiede di conoscere lo stato di attuazione della legge n. 394 del 1981 — per taluni aspetti carente e farraginoso — con particolare riferimento all'estensione del credito agevolato alle aziende alberghiere in difficoltà.

Il senatore Baiardi, quindi, ritenendo urgente un serio confronto sugli interventi da adottare, giudica insufficienti le soluzioni avanzate dal Ministro nella sua relazione, soprattutto alla luce delle strategie di intervento nei confronti dei paesi del Terzo mondo, ancorchè concordi con l'affermata necessità dello scambio di tecnologie a fronte di energia dei paesi produttori. Chiede inoltre al Ministro chiarimenti circa la politica degli scambi nei confronti dei paesi del COMECON, auspicandone una intensificazione che superi le rigidità imposte dai diversi sistemi economici, e i provvedimenti che il Governo intende adottare per adeguare il sistema doganale alle esigenze del commercio internazionale.

Il senatore Urbani, dopo aver auspicato una indagine in materia di illeciti valutari e una svolta nella politica creditizia del Fondo monetario internazionale nei confronti del Terzo Mondo, sottolinea l'importanza di una espansione dei crediti all'esportazione che, pur apparendo negativa in termini meramente contabili, risulterebbe estremamente positiva dal punto di vista promozionale.

Il senatore Fiocchi, infine, richiamata l'attenzione sulla esportazione dei prodotti finiti e sulla connessione tra prezzi di vendita e costo di produzione, strettamente dipendenti

dalla efficienza ed economicità dei servizi, illustra le difficili condizioni in cui versano piccole e medie imprese e i negativi riflessi sulla bilancia dei pagamenti al cui riequilibrio, peraltro, concorre in modo determinante anche il settore turistico. Accennato, quindi, al problema della compensazione degli scambi con i paesi dell'Est europeo, concorda con l'esigenza di coordinamento interministeriale espressa dal Ministro nel corso della sua relazione, auspicando un potenziamento adeguato dei fondi destinati ai consorzi di esportazione.

Conclude il dibattito il presidente Rebecchini. Sottolinea la vitalità dei settori cosiddetti « maturi » e della piccola e media impresa; segnala l'opportunità di seguire attentamente la riforma dell'ICE, con particolare attenzione all'asserito sganciamento dal parastato; esprime perplessità circa il ventilato assetto istituzionale che farebbe dell'ICE più una *trading company* che un organo di rappresentanza e di promozione, avvertendo, al tempo stesso, l'esigenza di una più compiuta quantificazione degli oneri occorrenti al suo funzionamento.

Quanto ai propositi di riforma della legislazione valutaria, concorda con il rovesciamento della logica attuale — rendendo così legittimo tutto ciò che non è vietato — e auspica il ricorso a strumenti amministrativi, anziché legislativi, per affrontare tempestivamente i problemi del settore. Espresso infine il proprio consenso con la tesi sostenuta dal senatore Aliverti in merito al CIPES e con le innovazioni proposte dal Ministro in ordine al CIPI e al CIPAA, affaccia il dubbio che l'articolo 11 della legge n. 394 del 1981 risulti di difficile applicazione, atteso il residuo passivo di 50 miliardi, previsto

per l'esercizio in corso a favore delle piccole e medie imprese.

In sede di replica, infine, il ministro Capria, risponde analiticamente ai quesiti e alle sollecitazioni critiche emerse nel corso del dibattito. Ripercorre le linee della sua relazione illustrandone i passaggi più complessi, soffermandosi sulle questioni oggetto di maggiore attenzione da parte degli intervenuti, confermando la necessità di una visione unitaria degli strumenti di intervento che consenta di rielaborare compiutamente l'intera materia. Dopo aver ricordato che la crisi degli anni Trenta riproponeva in termini diversi il nesso tra ripresa degli scambi internazionali e tenuta dei rapporti democratici tra gli Stati, si interroga sulla capacità politica dei paesi comunitari nella impostazione programmatica di una politica energetica e di una politica industriale.

Quanto al nostro paese, in particolare, ritiene che occorra mirare a una diversificazione merceologica con il supporto della ricerca, finalizzata a minori costi di produzione e quindi a maggiore competitività. Al riguardo sottolinea l'opportunità di allentare l'attuale sistema di indicizzazioni, tenendo conto, in pari tempo, della produttività e di esigenze sociali diffuse.

Soffermandosi, infine, sul problema del finanziamento e dell'assicurazione dei crediti per l'esportazione, il Ministro invita a una riflessione comune, capace di individuare gli strumenti più idonei, anche di natura normativa, in considerazione delle prossime scadenze internazionali e di una situazione non più regolata dai tassi decisi in sede di *consensus*.

La seduta termina alle ore 14.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Degan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Romei.

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ

Il presidente Bompiani porge il cordiale benvenuto al Ministro Degan sottolineando l'importanza delle comunicazioni che egli svolgerà in Commissione.

Ha quindi la parola il Ministro della sanità.

Egli ricorda in via preliminare il ruolo fondamentale del Parlamento nella vita democratica del Paese e dichiara la sua piena disponibilità come rappresentante del Governo a mantenere costantemente un dialogo con il Parlamento e in particolare con le Commissioni sanità, in modo che dal confronto possa conseguirsi il maggior apporto possibile di contributi sui temi di volta in volta in discussione.

Nel far presente lo scarso livello di fiducia attualmente riscosso dal Servizio sanitario nazionale presso l'opinione pubblica, il Ministro precisa di non avere sposato la campagna di demonizzazione del settore sanitario.

Sottolinea che è intendimento del Governo mantenere inalterati i fini generali e gli scopi specifici su cui si basa la legge n. 833 del 1978, anche se si ritiene necessario che da parte dello stesso Governo vengano proposti taluni meccanismi correttivi che servano a migliorare il Servizio sanita-

rio, invertendo così l'attuale tendenza di sfiducia da parte dei cittadini.

A proposito della discussione parlamentare della citata legge n. 833, egli ricorda come la istituzione delle USL fosse connessa al dibattito allora in corso sulla definizione dei ruoli di governo nel Paese ai vari livelli e che in tale sede non si arrivò a una definizione precisa delle USL, problema dunque tuttora sul tappeto.

Le ulteriori osservazioni che il ministro Degan sviluppa sulla legge n. 833 del 1978 riguardano la mancata definizione dei ruoli all'interno del Servizio sanitario, in coincidenza con la tendenza allora fatta registrare, favorevole ad un indiscriminato assemblearismo. A tale confusione di ruoli anziché ad un eccesso di politicizzazione, egli dice, devono addebitarsi, tra l'altro, le carenze del Servizio sanitario, per cui deve ritenersi illusoria come panacea di tutti i mali una impostazione prettamente manageriale del Servizio.

A causa dell'anzidetta confusione dei ruoli, egli continua, è sorta anche la tentazione di rompere l'unità di governo del Servizio che invece va mantenuta, attribuendo con chiarezza al potere politico competenze di indirizzo e controllo ed assicurando agli organi tecnico-gestionali il massimo di autonomia.

Trattando poi dei problemi finanziari il Ministro della sanità constata che si è determinata una divaricazione costante tra le disponibilità finanziarie garantite al Servizio sanitario ed i compiti attribuiti allo stesso ed una divaricazione ampia tra cassa e competenza che ha progressivamente creato un debito sommerso, non sufficientemente conosciuto nella sua dimensione e nella sua composizione.

L'anzidetta divaricazione, a suo avviso, non consente alcuna possibilità di governo del settore. Pertanto occorre superare il principio della erogazione a pie' di lista che determina la rinuncia reale a qualsiasi programmazione.

In proposito egli si augura che si proceda speditamente alla verifica da parte dei revisori dei conti, secondo quanto prescrive la normativa vigente.

Accennando poi allo stanziamento per il 1984, il ministro Degan sottolinea che la maggiorazione prevista non può non essere valutata positivamente, richiedendosi per converso l'erogazione di prestazioni certe e regolari, ancorando le disponibilità del Fondo sanitario a finalità programmatiche sulla base di precisi parametri di riferimento, in modo che i servizi resi siano uguali per tutti i cittadini e non si dia adito a tentativi di « controriforma » selvaggia.

Passando ad esporre le indicazioni politiche e le responsabilità prese a livello centrale, egli accenna alle disposizioni relative alla chiusura dei reparti ospedalieri non utilizzati al di sopra delle 50 per cento, misura (egli spiega) incentivante sia la deospedalizzazione e la piena utilizzazione delle strutture sanitarie di filtro, sia il dirottamento dei fondi verso i servizi di ricerca e di prevenzione.

Tale nuova impostazione, fa presente il Ministro della sanità, richiede per il 1984 la compartecipazione eccezionale dei cittadini, specie per quanto riguarda il settore farmaceutico, risultando comunque salvaguardate totalmente le prestazioni ospedaliere e la medicina generale.

Nel sottolineare poi, come dato politico positivo, la disponibilità delle Regioni a governare insieme con lo Stato il sistema secondo l'adozione dell'impostazione ora descritta, il Ministro osserva che altre condizioni ancora sono necessarie per perseguire positivamente una organica politica di settore. Fa riferimento tra l'altro alla necessità di prevedere l'accesso programmato per la facoltà di medicina, di dare spazio al movimento del volontariato, di riordinare il rapporto tra strutture sanitarie pubbliche e private, di operare controlli esterni.

Il ministro Degan conclude facendo presente la necessità che anche il settore sanitario fornisca il suo contributo al risanamento del Paese e si dichiara altresì disponibile a prendere in considerazione tutti i contributi di volta in volta offerti sui prov-

vedimenti presentati al Parlamento. Dichiarerà infine di riservarsi di presentare una memoria scritta ad integrazione di quanto esposto in Commissione.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il Ministro per la chiarezza e la concretezza della sua esposizione, si sofferma soprattutto sulla positività delle dichiarazioni concernenti la metodologia relativa ai rapporti che dovranno intercorrere tra la Commissione sanità ed il Governo.

La Commissione, prosegue il presidente Bompiani, prendendo atto della disponibilità al dialogo espressa dal rappresentante del Governo, intende per parte sua promuovere continue occasioni di approfondimento e di confronto con il Governo, utilizzando a tal fine tutti gli strumenti a sua disposizione.

Propone infine che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro venga aperto in una seduta successiva, onde acquisire una più approfondita riflessione.

Convieni la Commissione.

Vengono successivamente posti alcuni quesiti.

Il senatore Meriggi chiede chiarimenti al Ministro circa l'eventuale ruolo della provincia in una nuova definizione delle USL, ricordando che una previsione normativa che configurasse la USL un ente estraneo al comune altererebbe i principi contenuti nella legge n. 833 del 1978 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

La senatrice Rossanda chiede se sia intenzione del Governo eliminare la divaricazione tra fabbisogno e competenza.

Il senatore Monaco domanda se nel programma del Governo sia previsto un controllo sulla economia delle spese effettuate dal Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Trotta chiede chiarimenti sulla possibilità di ripresentazione di un provvedimento di sanatoria per il personale precario delle USL.

I chiarimenti richiesti dal senatore Trotta sono forniti subito dal Ministro il quale dichiara che è già stato predisposto un provvedimento dai contenuti analoghi a quelli del testo già accolto dalla Commissione del Senato nella passata legislatura.

Quindi il senatore Melotto chiede delucidazioni sul problema del riordinamento della formazione del personale paramedico, sulla riforma della facoltà di medicina e sui rapporti tra il Consiglio sanitario nazionale ed il Consiglio universitario nazionale.

La senatrice Colombo Svevo invita il Ministro ad evidenziare in che misura ed in che modo i provvedimenti specifici in materia sanitaria costituiscano attuazione della riforma.

Il senatore Rossi domanda se nell'ambito delle misure relative alla chiusura dei reparti ospedalieri, cui il Ministro ha fatto cenno, siano previsti interventi circa la mobilità del personale e la riorganizzazione del lavoro.

Il senatore Alberti domanda chiarimenti sul riequilibrio previsto tra strutture pubbliche e strutture private e circa la chiusura dei reparti ospedalieri che nel Mezzogiorno coinciderebbero con la chiusura di interi ospedali.

Seguono altri interventi dei senatori Concorelli, Melotto, Imbriaco e Jervolino Russo per chiarimenti che vengono forniti dal presidente Bompiani.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983** » (176), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Melotto.

Ricorda che il provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato deve essere correttamente discusso entro il primo semestre dell'anno cui si riferisce ma che nel caso specifico lo slittamento è giustificato dall'avvenuto scioglimento delle Camere e dalle successive elezioni. Entrando nel merito, sottolinea che con l'assestamento del bilancio, per quanto riguarda il settore sanitario, si è voluto portare equilibrio tra la competenza e la cassa in modo da fornire alle regioni una assegnazione precisa. Il relatore si chiede tuttavia se i 31.000 miliardi stanziati per il Fondo sani-

tario nazionale per il 1983 siano realmente sufficienti, sottolineando altresì che soltanto un sistema che riabiliti il bilancio preventivo fornendo cifre certe può consentire di superare il sistema della erogazione a pie' di lista e responsabilizzare gli amministratori locali. Nel far presente che, comunque, un discorso più compiuto sui dati finanziari potrà farsi in occasione dell'esame del bilancio preventivo per il 1984, passa a formulare talune osservazioni sulla tabella 19. Egli esprime al riguardo una serie di rilievi sui capitoli relativi a spese per studi e indagini, in quanto sembrano polverizzati e non finalizzati alle reali esigenze di informazione del servizio sanitario.

Quindi si sofferma su taluni capitoli di spesa: circa il capitolo 1104, relativo alla propaganda e all'educazione sanitaria, osserva che lo sforzo finanziario va fatto in modo diverso, per la realizzazione di programmi di lungo respiro; circa il capitolo 2532, riguardante la assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, ritiene necessaria la predisposizione di un prontuario nazionale che determini prestazioni uguali per tutti; circa il capitolo 2585, relativo allo stanziamento a favore della Croce rossa italiana, sottolinea che occorre chiarire se tale Ente sia integrato nel Servizio sanitario nazionale o sia un servizio a parte; circa il capitolo 3573, concernente l'indennità a favore dei titolari di farmacie rurali, occorre, a suo avviso, procedere ad una revisione dei criteri su cui si basa la qualificazione di farmacia rurale.

Conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sul provvedimento con le osservazioni ora esposte.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rossanda condivide talune osservazioni del relatore Melotto, chiede chiarimenti circa le spese relative al personale con ruolo speciale trasferito al Ministero e proveniente da Enti soppressi, ed esprime rilievi critici per la scarsità dello stanziamento previsto per l'ISPESL. Il senatore Trotta illustra i motivi che lo inducono ad esprimere parere favorevole. La senatrice Ongaro Basaglia pone l'accento

sulla necessità di una educazione sanitaria anche dei medici.

Replica quindi il relatore Melotto che tra l'altro fornisce chiarimenti circa la spesa relativa al personale con ruolo speciale, ribadendo altresì quanto in precedenza affermato.

Ha poi la parola il sottosegretario Romei. Prende atto delle osservazioni emerse nel dibattito e illustra una serie di dati finanziari relativi ai prelevamenti di tesoreria da parte delle Regioni, rilevando che in generale i prelevamenti sono inferiori agli stanziamenti. Fornisce poi chiarimenti sulla attuale situazione dell'ISPESL.

Quanto al rilievo che lo stanziamento per il Fondo sanitario sarebbe inferiore al fabbisogno, precisa che l'esigenza di fare con chiarezza il punto della reale situazione finanziaria delle USL ha indotto il Governo a disporre (con il decreto-legge n. 463 del 12 settembre 1983) che entro il 30 novembre dell'anno in corso i comitati di gestione accertino l'eventuale disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio 1983 risultante alla data del 31 agosto precedente, e quello presunto alla data del 31 dicembre successivo. La ricognizione su cui deve pronunciarsi il collegio dei revisori è diretta alla predisposizione di misure straordinarie per il ripiano dei disavanzi al 31 dicembre 1983, onde consentire alle USL di amministrare dal prossimo anno fondi congrui per la gestione di competenza.

Conclude auspicando un parere favorevole.

Si passa alla votazione dello schema di parere proposto dal relatore; hanno luogo alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Imbriaco ritiene che le misure proposte dal Governo siano ambigue, confuse e pericolose, fondandosi quasi esclusivamente sul controllo da parte dei revisori dei conti per quanto riguarda la ricognizione del disavanzo delle USL. Una tale manovra, continua il senatore Imbriaco, può trarre in inganno rischiando di accreditare presso l'opinione pubblica la tesi secondo cui le maggiori responsabilità dei disservizi ricadrebbero sulle USL, mentre al contrario pesanti sono le responsabilità del Governo

che ha continuato a sottostimare il fabbisogno del Servizio sanitario nazionale. In proposito fornisce dati sulle differenze tra il fabbisogno e la competenza e fra questa e la cassa fatte registrare negli ultimi anni. Data dunque tale situazione, il senatore Imbriaco annuncia, a nome del Gruppo dei senatori comunisti, il voto contrario sullo schema di parere proposto dal relatore.

Il senatore Alberti quindi dichiara, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, il voto contrario allo schema di parere proposto dal relatore.

Posto ai voti, l'anzidetto schema è approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani dà lettura di uno schema di programma per un'indagine conoscitiva sull'attuazione della riforma sanitaria predisposto da un gruppo di lavoro della Commissione sulla base dei criteri indicati dalla Commissione stessa nella seduta del 28 settembre scorso.

L'anzidetto schema si articola in una serie di specifiche questioni concernenti gli aspetti istituzionali, finanziari e di politica del personale del Servizio sanitario nazionale

A conclusione dell'esposizione intervengo: il senatore Rossi, che propone un'ulteriore riflessione; il senatore Ranalli, secondo cui la Commissione potrebbe deliberare subito la promozione dell'indagine e successivamente procedere ad una riflessione sulle singole questioni da esaminare; la senatrice Jervolino Russo, che, nel condividere quanto proposto dal senatore Ranalli, suggerisce taluni correttivi allo schema di programma comunicato dal Presidente, proponendo altresì di indicare con precisione gli interlocutori; il senatore Monaco, che si dice favorevole ad una ulteriore riflessione; i senatori Rossanda e Trotta, entrambi dell'avviso che la Commissione deliberi oggi stesso la promozione dell'indagine; il senatore Melotto che, nel dare taluni chiarimenti circa l'impostazione dell'indagine, considera positivo il suggerimento della senatrice Jervolino Russo sulla individuazione degli interlocutori; la senatrice Colombo Svevo, che propone di inserire

nell'ambito dell'indagine l'esame del livello di integrazione tra i servizi sanitari ed i servizi sociali all'interno delle USL; la senatrice Ongaro Basaglia, che ritiene necessaria l'individuazione di indicatori di carattere qualitativo; il senatore Sellitti, ad avviso del quale, occorre acquisire conoscenza anche sulla programmazione ospedaliera.

Il presidente Bompiani quindi sottolinea come elemento positivo del documento, il fatto che esso indichi con precisione le

aree dell'indagine, la cui promozione può, a suo avviso, essere deliberata anche nella seduta odierna, ferma restando la possibilità di ulteriori riflessioni in merito allo schema ed al metodo di conduzione dell'indagine stessa.

Conviene la Commissione e dà mandato al Presidente di richiedere l'autorizzazione alla Presidenza del Senato come prescritto dal Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*

*Interviene il ministro di grazia e giustizia,
Mino Martinazzoli.*

La seduta inizia alle ore 16,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Alinovi comunica che stamane ha avuto luogo un incontro dell'Ufficio di Presidenza con il presidente e con i presidenti dei gruppi dell'Assemblea regionale siciliana. La trascrizione del dibattito, registrato su nastro, sarà al più presto inviata ai commissari.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E
GIUSTIZIA**

Il ministro Martinazzoli fornisce indicazioni sulla consistenza degli organici degli uffici giudiziari di Napoli e di Palermo, nonché sulla capienza e sulla situazione concreta delle carceri di Poggioreale e dell'Ucciardone. Illustra quindi dati relativi alle misure di prevenzione personali e patrimoniali e ai procedimenti penali pendenti per reati caratteristici delle organizzazioni criminali (associazione per delinquere, associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, contrabbando).

Fa quindi presente che, in vista dell'odierna audizione, il ministero ha provveduto ad acquisire l'opinione di numerosi magistrati impegnati nella lotta contro la delinquenza organizzata in Sicilia, Campania e Calabria. L'esito dell'indagine ha evidenziato un positivo giudizio sulle possibilità offerte dalla

legge 13 settembre 1982, n. 646, accompagnato, però, dalla preoccupata constatazione dell'insufficienza degli organici della magistratura e del personale ausiliario, della mancanza di strutture e servizi indispensabili, della carenza degli organici dei corpi di polizia giudiziaria — ed in particolare della guardia di finanza, unico corpo in grado di effettuare con competenza gli accertamenti previsti dalla legge n. 646 del 1982 — e, ancora, delle difficoltà che incontra la circolazione delle notizie tra i magistrati. A questo proposito, i magistrati interpellati hanno lamentato in particolare che nel certificato generale del casellario non compaia menzione delle misure di prevenzione eventualmente irrogate; a tale carenza ha inteso ovviare il Governo, prevedendo appunto, in uno dei provvedimenti che ha deliberato di sottoporre all'esame del Parlamento, che detta menzione venga effettuata. Infine, i magistrati interpellati hanno posto in rilievo la necessità che la magistratura abbia l'effettiva direzione della polizia giudiziaria ed hanno denunciato una scarsa collaborazione da parte degli istituti di credito.

Dichiarando di condividere, nel loro complesso, tali considerazioni, il ministro Martinazzoli osserva che, nell'attuale momento, la magistratura è sottoposta a fortissime sollecitazioni, che non debbono, comunque, condurre ad una alterazione del ruolo del giudice, che consiste nel garantire la legalità del processo e dell'acquisizione delle prove. Rileva quindi che lo scarto fra proposte delle autorità di pubblica sicurezza e decisioni della magistratura — lamentato sovente dalle prime — è da ritenere fisiologico, poichè compito del giudice è appunto quello di vagliare le richieste provenienti dagli organi di polizia. Dopo aver espresso l'avviso che sarebbe preferibile tornare all'antica separazione dei ruoli fra magistratura giudicante e requirente, osserva poi che il tema della circolazione delle notizie

fra le diverse autorità giudiziarie va considerato anche alla luce dei problemi di garanzie che esso solleva. Dopo aver accennato alla situazione delle carceri e dei manicomi giudiziari, si dichiara quindi contrario ad un ridimensionamento delle competenze delle corti d'assise — veicolo irrinunciabile della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia — ed altresì ad una estensione della legislazione premiale a favore dei cosiddetti pentiti, non suscettibile, a suo giudizio, di essere utilmente applicata, almeno per il momento, anche nei confronti della grande criminalità organizzata. Si sofferma, infine, sui problemi connessi al traffico degli stupefacenti, fornendo dati e notizie in merito.

Sulla esposizione del ministro Martinazzoli si apre a questo punto un ampio dibattito, nel quale interviene, innanzi tutto, il presidente Alinovi, il quale — prendendo spunto dalla prossima celebrazione, presso il tribunale di Napoli, di un processo con ben ottocentocinquantesi imputati e dai problemi enormi che un tale evento comporta — osserva che occorre prendere atto che nelle tre regioni maggiormente interessate dai fenomeni di delinquenza organizzata — e cioè la Sicilia, la Campania e la Calabria — esiste una situazione di assoluta emergenza, cui occorre far fronte adeguatamente in tempi assai rapidi.

Il deputato Rizzo sottolinea l'esigenza di ampliare gli organici della magistratura, specie in sedi, come Palermo, oberate da un carico enorme di lavoro; osserva che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie può aver luogo anche senza attendere la riforma delle competenze del pretore, atteso che esistono tribunali quasi affatto privi di lavoro; si dichiara contrario alla separazione dei ruoli fra magistratura giudicante e requirente prospettata dal ministro e favorevole, invece, alla estensione della legislazione sui pentiti; esprime l'auspicio di una sollecita approvazione del nuovo ordinamento giudiziario; accenna, infine, ai problemi attinenti alle banche dei dati, agli accertamenti patrimoniali — che non ritengono possano essere previamente tipizzati e ridotti a moduli prefissati — ed alle corti

d'assise, le cui competenze giudica debbano essere mantenute, provvedendo, però, a modificare i criteri di reclutamento dei giudici popolari.

Il senatore Flamigni si sofferma sulla situazione allarmante delle carceri, rilevando che le somme stanziare per l'edilizia carceraria sono state male impiegate; sottolinea la mancata attuazione del coordinamento — previsto dalla legge di riforma della polizia — fra ministero dell'interno e ministero di grazia e giustizia; e sollecita l'adozione di misure concrete per far fronte alle carenze degli organici, ed altresì per ovviare ad altri problemi strutturali.

Il deputato Giacomo Mancini osserva che, nonostante sia unanime il riconoscimento della eccezionale gravità del fenomeno, le audizioni dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia hanno posto in rilievo che non esiste un'apposita struttura, dotata delle necessarie competenze professionali, che si occupi specificamente della lotta contro il traffico degli stupefacenti. A tal fine, sarebbe altresì necessario che si realizzasse un coordinamento operativo tra l'azione del ministero dell'interno e di grazia e giustizia. Rileva quindi che nella lotta contro la criminalità occorrerebbe da parte dell'esecutivo maggiore coerenza di comportamenti, quale certo non è testimoniata dal provvedimento, appena adottato, di condono per i reati edilizi che, almeno in Campania, Calabria e Sicilia, si configura come un premio conferito all'edilizia della mafia, della camorra e della 'ndrangheta. Osserva, infine, prendendo spunto anche dal diario del consigliere Chinnici, che — piuttosto che chiedere ai giudici impegnati nella lotta contro la grande criminalità impossibili eroismi — occorrerebbe invece provvedere in qualche modo a migliorare la qualità media dei magistrati.

Il senatore Martorelli rileva che il Governo non dovrebbe ulteriormente tardare a fornire una convincente risposta in merito all'affare Cutolo-Cirillo; sollecita un chiarimento in ordine alla divulgazione dei diari del consigliere Chinnici; osserva che lo esecutivo non ha fatto quanto doveva per

rendere operante e pienamente applicabile la legge 13 settembre 1982, n. 646; domanda perchè la magistratura non si serva adeguatamente della banca dei dati esistente presso il Ministero dell'interno, secondo ciò che ha dichiarato alla Commissione il capo della polizia; richiama l'attenzione del Ministro sulla motivazione del provvedimento del tribunale di Palermo che ha disposto il dissequestro dei beni della moglie di un noto mafioso; si sofferma, infine, sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e sul tema della professionalità dei magistrati.

Il senatore Lipari sottolinea l'esigenza che il Ministro — magari sollecitando in tal senso il Consiglio superiore della magistratura — ponga in essere adeguati accertamenti intesi a mettere in evidenza gli inquinamenti eventualmente esistenti nell'ordine giudiziario, allo scopo di restituire credibilità all'amministrazione della giustizia; afferma, in contrasto con le dichiarazioni del deputato Giacomo Mancini, che non può il Governo essere accusato di incoerenza in relazione al provvedimento di condono edilizio approvato ieri dal Consiglio dei ministri; si sofferma sui problemi del reclutamento e della professionalità dei magistrati e chiede, infine, che il Ministro trasmetta alla Commissione indicazioni e dati che supportino una sua valutazione sull'applicazione della legge n. 646 del 1982.

Il deputato Lo Porto, dopo aver sottolineato l'esigenza di adeguare gli organici dei magistrati alle necessità del momento, rileva che tanto le forze dell'ordine, quanto l'autorità giudiziaria hanno in effetti riservato scarsa attenzione al problema dell'abusivismo edilizio — in ordine al quale chiede che il Ministro fornisca dati sulle denunce inoltrate e sui provvedimenti adottati — nel quadro di un generale atteggiamento di trascuratezza nei confronti dell'operato delle amministrazioni locali.

Il senatore Salvato si associa alla richiesta, testè formulata dal senatore Martorelli, di fare chiarezza sui risvolti inquietanti dell'affare Cutolo-Cirillo. Soffermandosi quindi particolarmente sui problemi della Campania, denuncia lo stato di assoluta impotenza cui è ridotto un tribunale im-

portante come quello di Santa Maria Capua Vetere, a causa delle carenze di organici e di strutture; domanda quali provvedimenti intenda assumere il Governo per porre riparo alla insostenibile situazione del carcere di Poggioreale; e sollecita, infine, una maggiore attenzione verso le amministrazioni locali, praticamente costrette a fingere di ignorare del tutto l'esistenza della camorra se vogliono riuscire a sopravvivere.

Il senatore Garibaldi, in ordine alla carenza, da più parti denunciata, degli organici della magistratura, auspica che nella legge finanziaria sia prevista una deroga al blocco delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche; esprime l'avviso che possa porsi mano subito ad una revisione delle circoscrizioni giudiziarie su base regionale; afferma che — diversamente da quel che ha sostenuto il senatore Flamigni — l'istituzione di albi di consulenti d'ufficio non varrebbe a risolvere i problemi connessi alla effettuazione delle perizie; rileva, infine, che per combattere in maniera efficace il traffico degli stupefacenti bisognerebbe, forse, privare queste sostanze dell'enorme valore economico che oggi le caratterizza.

Il senatore Taramelli osserva che occorrerebbe provvedere ad affidare a gruppi di magistrati le inchieste giudiziarie contro la mafia, in modo da non esporre alle offese di questa il singolo, altrimenti destinato a divenire un facile bersaglio, e formula quindi quesiti in ordine alla lotta contro la criminalità dei cosiddetti colletti bianchi ed alla attuazione di forme di cooperazione con i magistrati di altri paesi.

Il deputato Antonino Mannino rileva l'esigenza di fare chiarezza sulla fuga di notizie relativa ai diari del consigliere Chinnici, allo scopo, tra l'altro, di respingere l'offensiva — che è da riconnettere ad una cultura di stampo mafioso — scatenata contro la memoria di Chinnici da ambienti della magistratura e dell'avvocatura palermitane. Si sofferma, quindi, sui problemi del reclutamento dei magistrati e delle strutture a disposizione dell'autorità giudiziaria, ed infine sulle peculiari caratteristiche che presentano i reati edilizi nel Mezzogiorno d'Italia, ed in ispecie in Sicilia.

Il deputato Carlo Casini osserva che il provvedimento di condono edilizio varato dal Consiglio dei ministri è solo uno strumento di politica finanziaria, cui non può attribuirsi il senso di un cedimento nella lotta contro la criminalità; esprime l'avviso che della drammatica situazione delle carceri debba farsi carico anche agli enti locali, poco propensi ad assolvere i loro impegni in materia di carceri mandamentali; si sofferma sui problemi connessi alle perizie psichiatriche, che divengono sovente un comodo mezzo per evitare la irrogazione della pena; sottolinea l'esigenza di garantire all'interno delle carceri il più assoluto rispetto dell'uguaglianza fra i detenuti, per evitare il ripetersi di assurde situazioni di privilegio; rileva, infine, che sarebbe forse opportuno prevedere un coinvolgimento della Banca d'Italia negli accertamenti di carattere economico-finanziario contemplati dalla legge n. 646 del 1982.

Il deputato Lussignoli osserva che, a suo giudizio, il problema dell'efficacia dell'azione della magistratura non può risolversi semplicemente attraverso un potenziamento degli organici, per cui occorre che il ministro chiarisca quali provvedimenti intenda adottare per farvi fronte in maniera adeguata. Chiede, quindi, quali iniziative il Governo ritenga di dover assumere per combattere in maniera adeguata il traffico degli stupefacenti, alla luce altresì delle cifre allarmanti citate dal ministro.

Il ministro Martinazzoli, dopo aver posto in rilievo che sul tema della lotta contro la grande criminalità organizzata è auspicabile che si crei fra le forze politiche ampia concordanza di vedute e di intenti, poichè è in gioco su questo terreno la stessa esistenza dello Stato di diritto, sottolinea gli enormi sforzi che sono richiesti per garantire condizioni di sicurezza in occasione dei processi con moltissimi detenuti, osservando altresì che, a suo giudizio, riesce peraltro difficile, in simili casi, rendere adeguatamente giustizia a tutti i singoli imputati. Occorrerebbe, forse, riconsiderare anche il principio della connessione, per far sì che processi di questo tipo si instaurino solo in casi di riconosciuta necessità.

Quanto alla situazione delle carceri, esprime l'avviso che occorrerebbe probabilmente separare i mafiosi e i camorristi dalla restante popolazione carceraria, anche se non si nasconde i problemi discendenti da una soluzione di questo tipo.

In merito alla richiesta — da più parti avanzata — di procedere immediatamente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, osserva che l'aumento delle competenze del pretore previsto dal Consiglio dei ministri consentirebbe di trasferire alle procure circa il trenta per cento degli affari penali attualmente gravante sui tribunali e sulle procure della Repubblica, così da realizzare una più razionale ripartizione dei carichi di lavoro tra i diversi uffici giudiziari.

Assicura quindi al deputato Rizzo che il suo orientamento favorevole ad una separazione dei ruoli tra magistratura giudicante e requirente non intende in alcun modo precludere alla instaurazione di un controllo dell'Esecutivo sul pubblico ministero, essendo ispirato unicamente dal convincimento che le funzioni di parte svolte nel processo dal rappresentante della pubblica accusa non siano assimilabili alle funzioni del giudice, il cui esercizio è caratterizzato dalla terzietà.

Precisa poi che l'auspicio — espresso dai magistrati interpellati dal ministero — di una tipizzazione degli accertamenti patrimoniali previsti dalla legge n. 646 del 1982 non tende a ricondurre questi entro moduli rigidi ed immutabili e concerne, comunque, solo la fase delle indagini commesse alla polizia giudiziaria.

Dopo aver ribadito il già espresso avviso contrario in ordine ad una eventuale estensione della legislazione sui pentiti anche alla grande criminalità organizzata, osserva — in risposta alle domande poste dal senatore Flamigni — che l'istituzione di albi nazionali di consulenti non pare possa risolvere i molti problemi connessi alla effettuazione delle perizie.

Dichiara quindi di consentire con il deputato Carlo Casini sulla opportunità di riattivare il circuito delle carceri mandamentali, come strumento per realizzare la accennata differenziazione della popolazio-

ne carceraria, rilevando che occorre però sollevare i comuni dai troppo pesanti oneri che su di essi gravano al riguardo.

Consentendo altresì con il deputato Giacomo Mancini sull'esigenza di dare nuovo impulso alla lotta contro il traffico degli stupefacenti, osserva che, in questa materia, il coordinamento non va limitato solo ai ministeri dell'interno e di grazia e giustizia, ma deve essere esteso anche al ministero degli affari esteri. Fa presente, inoltre, la necessità della cooperazione internazionale, imposta dalle dimensioni planetarie del fenomeno, ed assicura che cercherà di conseguire positivi risultati in merito, in occasione della prossima negoziazione di un nuovo trattato di estradizione con gli Stati Uniti d'America.

Esprime quindi l'avviso che per gli illeciti edilizi — esclusi solo per ragioni demagogiche da precedenti amnistie — la sanzione penale non sia la più appropriata ed efficace. Condivide pertanto il provvedimento di condono varato dal Consiglio dei ministri, pur se non ignora cosa abbia significato il settore edilizio per le grandi organizzazioni criminali come la mafia e la camorra. Quanto ai reati dei pubblici amministratori, cui ha fatto cenno il deputato Lo Porto, comunica che è suo intendimento promuovere una revisione della materia, tendente a restituire certezza ai comportamenti amministrativi attraverso una più chiara demarcazione dei confini dell'illecito.

Afferma quindi di non possedere elementi — e di essere interessato al pari della Commissione alla ricerca della verità — nè sul sequestro Cirillo, nè sulla divulgazione del diario del consigliere Chinnici, documento tragico, di lettura assai complessa, del quale, doverosamente, non ha mai avuto la disponibilità, avendo soltanto ascoltato la lettura di alcuni brani nel corso di una seduta del Consiglio superiore della magistratura. Osserva che per fare chiarezza sull'accennata fuga di notizie occorrerà attendere le conclusioni cui sarà pervenuta l'autorità giudiziaria procedente; e dichiara di condividere il giudizio del deputato Natta, secondo cui si tratta di un episodio che getta discredito sulle istituzioni.

In ordine alle considerazioni svolte dal senatore Lipari sulla necessità di portare alla luce gli inquinamenti esistenti nell'ordine giudiziario, assicura che, nel rispetto delle competenze, intende esercitare il potere ispettivo di cui dispone, facendo peraltro presente l'inadeguatezza dell'organico degli ispettori del Ministero.

Quanto ai quesiti formulati dal senatore Taramelli, consente sull'opportunità di creare gruppi di magistrati, cui affidare le inchieste giudiziarie di maggiore momento per evitare di esporre i singoli giudici al rischio di divenire un facile bersaglio. Assicura quindi che il Ministero fornirà i mezzi necessari per facilitare i contatti fra i magistrati impegnati nella lotta contro la delinquenza organizzata ed esprime l'avviso che, allo scopo di consentire un più efficace controllo sul settore societario, la tenuta dei registri delle società dovrebbe essere affidata alle camere di commercio.

In merito, infine, al dibattuto argomento degli organici della magistratura, dopo aver osservato che l'inamovibilità ormai non deve essere più riguardata come un dato afferente alle garanzie di indipendenza, dichiara di consentire con il senatore Garibaldi sull'opportunità di una deroga, da inserire nella legge finanziaria, al blocco delle assunzioni, ma sottolinea che il problema non è solo di ordine quantitativo, sicchè occorre affrontarlo anche attraverso provvedimenti miranti ad alleggerire i carichi di lavoro degli uffici giudiziari, quali un'ampia depenalizzazione e l'istituzione di giudici di pace.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Alinovi avverte che la prevista seduta dedicata all'esame delle comunicazioni del ministro dell'interno potrà avere luogo — per consentire al ministro medesimo di essere presente — martedì 11 ottobre 1983, alle ore 10.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 20,55.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

AFFARI ESTERI (3ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Taviani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pastorino, ha

adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

197 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.*

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Valitutti, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Padula, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice Presidente della Commissione Di Nicola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle

Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Rebecchini e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Cengarle, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

176 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª (Bilancio)

Giovedì 6 ottobre 1983, ore 18,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983 (176) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10ª (Industria)

Giovedì 6 ottobre 1983, ore 11

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento (198).

11ª (Lavoro)

Giovedì 6 ottobre 1983, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370, concernente proroga di talune disposizioni del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1981, n. 140, ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione (139-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 6 ottobre 1983, ore 10
